



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 21 giugno 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 21 giugno 2024

ANBI Emilia Romagna

21/06/2024	SetteSere Qui	Pagina 3	I numeri della tragedia	1
20/06/2024	Rimini Today		La Regione senz'acqua che valuta l'uso dei pozzi contaminati (per i...	2
20/06/2024	(Sito) Ansa		Anbi, in Sicilia si valuta uso di acqua da pozzi contaminati	5
20/06/2024	(Sito) Ansa		Italia: 95% das costas balneáveis têm qualidade 'excelente'	6
21/06/2024	Affari Italiani		Siccità, in Puglia compromesso il 50% dell'olio. Sicilia, grano...	8
20/06/2024	Affari Italiani		Osservatorio ANBI: allarme siccità in Sicilia, Basilicata e Puglia	9
20/06/2024	Affari Italiani		Emergenza siccità, servono 17,6 mld annui per salvaguardare il...	12
21/06/2024	Il Sole 24 Ore	Pagina 9	Siccità, emergenza al Sud Rese dimezzate in agricoltura	14

Micaela Cappellini

Consorzi di Bonifica

21/06/2024	Gazzetta di Reggio	Pagina 21	La traversa di San Michele chiusa ai pedoni	16
21/06/2024	Il Resto del Carlino (ed. Forlì)	Pagina 44	Consiglio comunale «Partire dal Villa Romiti, segnale...	17

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

20/06/2024	Affari Italiani		Nature Positive Network, la nuova rete di imprese italiane per la natura	19
20/06/2024	Agenparl		Comunicato Regione: Rifiuti. In Emilia-Romagna la raccolta differenziata...	21
20/06/2024	Fondazione Sviluppo Sostenibile		Nasce il network italiano delle imprese nature positive	23
20/06/2024	Il Piccolo Faenza		Alluvione: parte da Faenza "Ripensa", il percorso voluto dalla Regione per...	25
21/06/2024	lastampa.it		Il nostro corso d'acqua è il paradigma di cosa sta avvenendo a...	27
20/06/2024	liberta.it		Raccolta differenziata: lieve aumento nel Piacentino ma tra gli ultimi in...	28
20/06/2024	Mediakey		NASCE IL NETWORK ITALIANO DELLE IMPRESE NATURE POSITIVE	31
20/06/2024	mincioedintorni.com		IN EMILIA-ROMAGNA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONTINUA A CRESCERE E...	33
20/06/2024	protezionecivile.regione.emilia-romagna.it		Post alluvione. 'Ripensa', parte da Faenza il percorso partecipato voluto...	36
20/06/2024	Sesto Potere		Post alluvione 2023, al via da Faenza percorso partecipato per coinvolgere...	38
20/06/2024	Sesto Potere		Autorità di Bacino	40
20/06/2024	Vivere Faenza		Post alluvione. "Ripensa", parte da Faenza il percorso partecipato voluto...	42

Mincio&Dintorni

Comunicati Stampa Emilia Romagna

20/06/2024	Comunicato stampa		NASCE IL NETWORK ITALIANO DELLE IMPRESE NATURE POSITIVE	44
------------	-------------------	--	---	----

Comunicati stampa altri territori

20/06/2024	Comunicato stampa		SICCITA': INFERNO SICILIA BASILICATA E PUGLIA ASSETATE MA È...	46
------------	-------------------	--	--	----

Acqua Ambiente Fiumi

21/06/2024	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 13	Alluvione, nuove agitazioni dei cittadini «Ancora aperti squarci...	49
21/06/2024	SetteSere Qui	Pagina 3	Il generale Figliuolo commissario fino a fine 2024,...	51
21/06/2024	SetteSere Qui	Pagina 3	Proroga fino al maggio 2025 per il Cas	52

FRANCESCO PAOLO

I numeri della tragedia

Il 16 e 17 maggio 2023 in Romagna è successa una tragedia, che i numeri delineano fedelmente. E' stato un evento epocale, che non ha pari nell'intero Paese, per tipologia dei fenomeni tra frane e alluvioni.

Con 350 milioni di metri cubi d'**acqua** caduti nell'areale più colpito (800 kmq di territorio), 100 comuni coinvolti, 23 fiumi e corsi d'**acqua** esondati, altri 13 che hanno visto superamenti del livello d'allarme, migliaia di frane (376 le principali) tra collina e montagna. Alla fine sono stati 15 i morti, quasi 40mila sfollati, 23 fiumi esondati contemporaneamente, oltre 280 frane, di cui 120 particolarmente importanti, più di 100 comuni coinvolti, quasi 5mila uomini della protezione civile impegnati giorno e notte ad assistere la popolazione. Attività mai tentate prima come quella di «invertire» le acque del Cer, il **Canale emiliano romagnolo**, per portarle nel Po al fine di salvare la città di Ravenna dall'allagamento.

Causa inondazioni e frane, risultano totalmente chiuse 544 strade tra comunali e provinciali. Ammontano a 8,5 miliardi di euro la stima dei danni totali che Protezione civile nazionale ha trasmesso a Bruxelles per chiedere l'accesso ai fondi di solidarietà Europea.



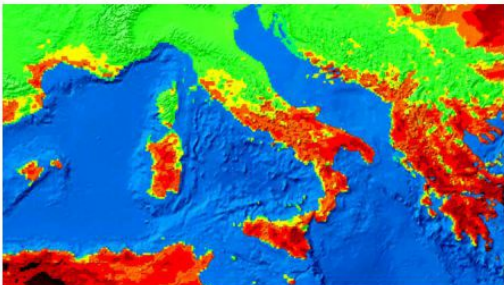
La Regione senz'acqua che valuta l'uso dei pozzi contaminati (per i turisti)

In Sicilia l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini è di fatto inutilizzabile. Ma non è l'unica regione alle prese con un grave deficit idrico dei bacini. Ascolta questo articolo ora... La siccità in Sicilia è così grave che l'Autorità di bacino della Regione ha messo all'ordine del giorno "la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione". Lo rende noto in un comunicato l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bacino. "È presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini della Sicilia sia di fatto inutilizzabile", spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi. Quanto alle falde, si sono pericolosamente abbassate. Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattiene dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (154,23 milioni di metri cubi), dovendo sottrarre i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna,

quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione. Nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni. Alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri, ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello sotto il quale non si può più prelevare. "Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale - scrive il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi -, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord". Dove l'Italia è già un deserto. Al netto delle responsabilità della politica, incapace di rispondere adeguatamente all'incendio della crisi climatica, lo scenario, avvalorato dall'European Drought Observatory è di un allarme rosso per la grande aridità, anticipatrice della desertificazione, su oltre il 50% dei territori in Sicilia, Puglia e Basilicata, cui aggiungere zone costiere di Calabria e Sardegna, nonché zone localizzate lungo la dorsale appenninica e la fascia adriatica. Il report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche ricalca la situazione delle settimane più recenti. Ad eccezione del Lario, i grandi laghi dell'Italia settentrionale rimangono nettamente sopra le


Rimini Today

La Regione senz'acqua che valuta l'uso dei pozzi contaminati (per i turisti)



06/20/2024 18:51 Redazione Giugno

In Sicilia l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini è di fatto inutilizzabile. Ma non è l'unica regione alle prese con un grave deficit idrico dei bacini. Ascolta questo articolo ora... La siccità in Sicilia è così grave che l'Autorità di bacino della Regione ha messo all'ordine del giorno "la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione". Lo rende noto in un comunicato l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bacino. "È presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini della Sicilia sia di fatto inutilizzabile", spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi. Quanto alle falde, si sono pericolosamente abbassate. Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattiene dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (154,23 milioni di metri cubi), dovendo sottrarre i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione. Nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni. Alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri, ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello sotto il quale non si può più prelevare. "Quanto

medie stagionali ed il Maggiore addirittura al limite della capacità; la portata rilasciata complessivamente insieme a Sebino e Benaco resta enorme: 1353 metri cubi al secondo, cioè sufficiente da sola ad alimentare il fiume Po. In Valle d'Aosta è in calo la portata della Dora Baltea, che comunque mantiene un flusso superiore del 52% alla media; diminuisce anche il flusso idrico nell'alveo del torrente Lys. In Piemonte, dove gli invasi della Baraggia (Ravasanella, Ostola, Ingagna) trattengono 16,7 milioni di metri cubi d'acqua (valore ben maggiore rispetto alla media del periodo), sono in calo le portate dei fiumi, che però si mantengono in linea con le medie mensili. In Lombardia, portate ancora eccezionali per il fiume Adda, nel cui alveo scorrono attualmente 429 metri cubi al secondo contro una media del recente quinquennio pari a mc/s 266. Le riserve idriche regionali, grazie agli invasi colmi e soprattutto ai 1367,4 milioni di metri cubi trattiene nella neve ancora presente (+110% sulla media), sono superiori del 38,3% al consueto. In Veneto la fusione nivale unitamente all'instabilità atmosferica dei giorni scorsi sono le ragioni degli straordinari valori di portata, rilevati nei vari bacini fluviali: Adige, mc/s 665 ca. (+88% sulla media); Brenta mc/s 132,55 (+53%); Bacchiglione, mc/s 40,85 (+54%). Tra i fiumi dell'Emilia-Romagna crescono solamente la Secchia, il Panaro e l'Enza; in calo, a dispetto delle abbondanti piogge di Maggio (+150% nei settori più occidentali) ed a dimostrazione del carattere sempre più marcatamente torrentizio dei fiumi appenninici, sono le portate della Trebbia, del Taro e della Nure ridiscese al di sotto dei valori medi del periodo. Sui bacini di pianura e montagna della Romagna meridionale permane una condizione di deficit pluviometrico (-30% di pioggia a Maggio) ed una marcata aridità (contenuto idrico del suolo) nella prima collina ed in pianura (fonte: ARPAE). La portata del fiume Po permane sopra la media lungo tutta l'asta: a Pontelagoscuro, il Grande Fiume mantiene un flusso di oltre 2616 metri cubi al secondo (+45% sulla media). In Liguria calano invece vistosamente i livelli dei fiumi Entella, Magra, Vara ed Argentina; sono confortanti comunque le riserve idriche, trattenute dalla diga di Brugnato: circa 25 milioni di metri cubi, cioè il massimo invasabile. In Toscana scendono sotto media le portate di tutti i fiumi con l'Arno a -35% e l'Ombrone dimezzato. Le piogge primaverili hanno però consentito un buon accumulo di riserve idriche (+20%): l'invaso del Bilancino è al 98% del volume invasabile, Montedoglio trattiene 121 milioni di metri cubi, mentre i volumi cumulati nei bacini Levane e La Penna corrispondono all'88% della capacità; sono al 92% di riempimento anche gli invasi nel bacino del Serchio e quasi colmo è il serbatoio di Calcione, nel senese. Nelle Marche il livello dei fiumi Potenza, Esino, Tronto è mezzo metro più basso del 2023 ed insieme alla Nera registrano livelli idrometrici più esigui dello scorso quinquennio. In Umbria continua a ridursi l'altezza idrometrica del lago Trasimeno, che ora è 15 centimetri sotto il livello minimo vitale; è inoltre cm. 25 più basso dell'anno scorso e segna ben cm. 82 sotto la media storica. Non vanno meglio i fiumi, che sono tutti ampiamente sotto media. Non solo Sicilia, le altre regioni in forte stress idrico Grave è anche la situazione, che si va delineando nel Lazio, dove il fiume Tevere è a poco più del 55% della portata media del periodo, il livello dell'Aniene continua a calare velocemente ed il flusso nel Velino è del 27% inferiore alla norma; resiste con portate superiori alla media solo la Fiora. Drammatico è il capitolo laghi, con quello di Albano, che in due settimane si abbassa di ulteriori 5 centimetri e sembra destinato a un inarrestabile declino così come il lago di Nemi, che registra un livello inferiore di quasi mezzo metro al Giugno 2023, annoverato tra i più siccitosi del nuovo millennio nella regione. In Abruzzo le altezze idrometriche dei fiumi Sangro nell'aquilano, Orta nel pescarese e Vomano nel teramano sono già in linea con quelle, che si registravano in pieno Agosto 2023 e le riserve idriche sono ai minimi. In controtendenza, nel Molise, è la condizione nella Piana di Venafro, dove le piogge primaverili hanno consentito di posticipare la stagione irrigua, iniziata da poco più di una settimana; il risultato è che le disponibilità idriche sono rassicuranti, grazie anche alle vasche di compensazione, che hanno permesso di ovviare alle esigue portate del fiume Volturno, da cui si effettuano i prelievi idrici per l'irrigazione. In Calabria la portata del fiume Coscile è in aumento (mc/s 56,08), mentre quella della Tacina nel Crotonese si attesta attualmente a mc/s 7,64. In Basilicata gli invasi ormai trattengono meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 40% della capacità totale; in una settimana hanno rilasciato

oltre 9 milioni di metri cubi ed il deficit con il 2023 si è ampliato di ulteriori 17 milioni di metri cubi. In Puglia, rispetto all'anno scorso, è disponibile meno della metà delle riserve d'acqua: dagli invasi fuoriescono circa 1.400.000 metri cubi al giorno ed è prevedibile che la situazione si aggraverà con l'annunciata impennata delle temperature. 'I Consorzi di bonifica sono impegnati costantemente nell'efficientamento della rete irrigua, ma è evidente che un clima sempre più africano obbligherà ad un ripensamento complessivo dell'economia agricola di uno dei giacimenti del cibo italiano', conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Dalla siccità all'allarme incendi Tra i rischi acuiti dalla siccità c'è quello degli incendi: isole e regioni meridionali sono contraddistinte quasi integralmente dal colore connesso al massimo grado di rischio. Per la campagna estiva antincendio boschivo 2024, la Flotta aerea di Stato, nel periodo di massima attenzione, che va dal 1 luglio al 31 agosto 2024, è composta da 15 velivoli Canadair C1415 in linea di volo e da cinque elicotteri Erickson S64f. In caso di situazioni estremamente critiche, potranno inoltre essere impiegati sul territorio **nazionale** anche velivoli cofinanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del Progetto 'rescEu'. Alla flotta Canadair ed elicotteri S64, si aggiungono ulteriori 12 elicotteri del comparto Difesa, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dell'Arma dei Carabinieri.

Anbi, in Sicilia si valuta uso di acqua da pozzi contaminati

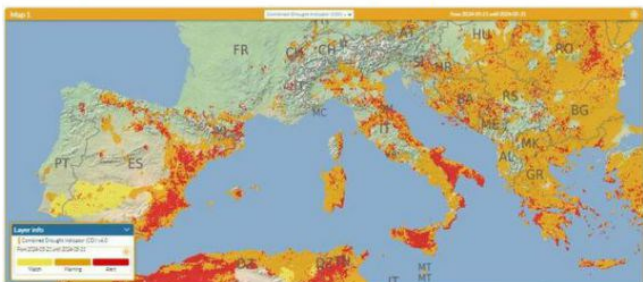
La siccità in Sicilia è così grave che l'Autorità di bacino della Regione ha messo all'ordine del giorno "la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione". Lo rende noto in un comunicato l'**Anbi**, l'associazione nazionale dei consorzi di bacino. "E' presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini della Sicilia sia di fatto inutilizzabile", spiega Massimo Gargano, direttore generale di **Anbi**. Quanto alle falde, si sono pericolosamente abbassate. Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattenuti dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (154,23 milioni di metri cubi), dovendo sottrarre i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione. Nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed

1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni. Alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri, ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello sotto il quale non si può più prelevare. "Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale - scrive il presidente dell'**Anbi**, **Francesco Vincenzi** -, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord".



(Sito) Ansa

Anbi, in Sicilia si valuta uso di acqua da pozzi contaminati



06/20/2024 14:02

La siccità in Sicilia è così grave che l'Autorità di bacino della Regione ha messo all'ordine del giorno "la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione". Lo rende noto in un comunicato l'**Anbi**, l'associazione nazionale dei consorzi di bacino. "E' presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini della Sicilia sia di fatto inutilizzabile", spiega Massimo Gargano, direttore generale di **Anbi**. Quanto alle falde, si sono pericolosamente abbassate. Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattenuti dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (154,23 milioni di metri cubi), dovendo sottrarre i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione. Nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni. Alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri, ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello sotto il quale non si può più prelevare. "Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale - scrive il presidente dell'**Anbi**, **Francesco Vincenzi** -, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord".

Itália: 95% das costas balneáveis têm qualidade 'excelente'

Por Stefano Secondino - A temporada de verão na Itália começa com seca no Centro-Sul e inflação, mas ao menos a água dos mares, lagos e rios está limpa. Noventa e cinco por cento da costa italiana designada para banho tem qualidade "excelente", uma porcentagem superior à média europeia. Isso é certificado pelo Sistema Nacional para a Proteção do Meio Ambiente (SNPA), que inclui a rede de agências públicas ambientais, como o Instituto Nacional de Pesquisa (Ispra) e as agências regionais ARPA. Segundo o SNPA, 95,6% da costa marinha italiana destinada ao banho, totalizando 5.090 quilômetros, é de qualidade "excelente", o nível mais alto do sistema europeu de classificação. As costas com a melhor qualidade chegam a 99,7% na Puglia, 99% no Friuli Veneza Giulia, 98,4% na Sardenha e 98,2% na Toscana. Adicionando os trechos classificados como "bons" (153 quilômetros, correspondentes a 2,9% do total), alcança-se 98,5%. Apenas 32 quilômetros (0,6%) têm classificação "suficiente" e 44 quilômetros, "ruim" (0,8%). Percentuais semelhantes são observados para a qualidade das águas balneáveis de lagos e rios. Dos 662 quilômetros monitorados, 630 estão em águas de qualidade "excelente", o que equivale a

95,2% do total monitorado. Vinte quilômetros têm qualidade "boa" (3,1%), seis quilômetros têm qualidade "suficiente" (0,9%) e um quilômetro, "ruim" (0,2%). O SNPA explica que "esses são dados consolidados, que confirmam o que foi observado nos anos anteriores": ou seja, as águas balneáveis na Itália têm sido excelentes há anos. Mas isso não é suficiente. No nível europeu, especifica o serviço, as águas italianas são melhores do que a média dos países da União Europeia, com base nos dados elaborados pela Agência Europeia do Ambiente. A balneabilidade das águas é avaliada segundo dois parâmetros microbiológicos: as concentrações de *Escherichia coli* e enterococos intestinais. Em 2023, o SNPA coletou cerca de 26 mil amostras de água do mar e mais de 2.300 amostras de águas de rios e lagos, totalizando mais de 28 mil amostras. No total, 4.710 áreas são monitoradas. Mas se as águas balneáveis são motivo de orgulho para a Itália, neste verão quente o problema são as águas potáveis. A ANBI, associação dos consórcios de bacias hidrográficas, revela que a seca na Sicília é tão grave que a Autoridade de Bacia da região colocou na pauta "a retomada das captações de poços contaminados por nitratos, após o tratamento das águas antes de seu uso". Segundo a ANBI, "isso pode afetar especialmente as áreas turísticas, onde são esperados mais de 10 milhões de visitantes na alta



(Sito) Ansa

Itália: 95% das costas balneáveis têm qualidade 'excelente'



06/20/2024 22:04

STEFANO SECONDINO;

Por Stefano Secondino - A temporada de verão na Itália começa com seca no Centro-Sul e inflação, mas ao menos a água dos mares, lagos e rios está limpa. Noventa e cinco por cento da costa italiana designada para banho tem qualidade "excelente", uma porcentagem superior à média europeia. Isso é certificado pelo Sistema Nacional para a Proteção do Meio Ambiente (SNPA), que inclui a rede de agências públicas ambientais, como o Instituto Nacional de Pesquisa (Ispra) e as agências regionais ARPA. Segundo o SNPA, 95,6% da costa marinha italiana destinada ao banho, totalizando 5.090 quilômetros, é de qualidade "excelente", o nível mais alto do sistema europeu de classificação. As costas com a melhor qualidade chegam a 99,7% na Puglia, 99% no Friuli Veneza Giulia, 98,4% na Sardenha e 98,2% na Toscana. Adicionando os trechos classificados como "bons" (153 quilômetros, correspondentes a 2,9% do total), alcança-se 98,5%. Apenas 32 quilômetros (0,6%) têm classificação "suficiente" e 44 quilômetros, "ruim" (0,8%). Percentuais semelhantes são observados para a qualidade das águas balneáveis de lagos e rios. Dos 662 quilômetros monitorados, 630 estão em águas de qualidade "excelente", o que equivale a 95,2% do total monitorado. Vinte quilômetros têm qualidade "boa" (3,1%), seis quilômetros têm qualidade "suficiente" (0,9%) e um quilômetro, "ruim" (0,2%). O SNPA explica que "esses são dados consolidados, que confirmam o que foi observado nos anos anteriores": ou seja, as águas balneáveis na Itália têm sido excelentes há anos. Mas isso não é suficiente. No nível europeu, especifica o serviço, as águas italianas são melhores do que a média dos países da União Europeia, com base nos dados elaborados pela Agência Europeia do Ambiente. A balneabilidade das águas é avaliada segundo dois

temporada". Na Calábria, a empresa regional de gestão de águas, a Sorical, anunciou "um verão difícil": as nascentes estão 50% abaixo da média, e a barragem de Menta está a 47% de sua capacidade máxima. A Sorical pediu aos municípios que fechem os aquedutos durante a noite e incentivem a população a reduzir o consumo.

Siccità, in Puglia compromesso il 50% dell'olio. Sicilia, grano dimezzato

Negli invasi del foggiano l'acqua è metà rispetto all'anno scorso. In Abruzzo c'è l'allarme mais. "Dobbiamo abbattere gli animali, non riusciamo a dissetarli" Siccità, in Sicilia si valuta la ripresa dei prelievi idrici dai pozzi contaminati da nitrati: previa la depurazione delle acque La siccità al Sud è una vera emergenza. Le cose sono ulteriormente peggiorate rispetto allo scorso anno e il problema non riguarda una singola Regione, ma l'intero Mezzogiorno. La produzione di olive in Puglia ridotta del 50%. Il grano di Sicilia dimezzato. I contadini della Basilicata che nemmeno ci provano a trebbiare, per non sobbarcarsi inutili costi aggiuntivi. Mentre in Abruzzo - riporta Il Sole 24 Ore - chi ha seminato il mais per l'alimentazione degli animali quest'anno potrebbe giocarsi tutto il raccolto. Sul fronte agricolo, questo è soltanto un primo bilancio della siccità che ha spaccato l'Italia in due, con il Mezzogiorno colpito dall'assenza di piogge e da una drammatica carenza di riserve idriche. Negli invasi c'è circa la metà dell'acqua dell'anno scorso e nell'area del Foggiano, per la quale poco meno di un terzo del Pil dipende dall'agricoltura, si stanno diffondendo giustificati timori per l'andamento dell'estate e dei raccolti. Leggi anche: Emergenza siccità, servono 17,6 mld annui per salvaguardare il territorio Secondo i dati dell'Anbi, - prosegue Il Sole - l'allarme rosso riguarda oltre il 50% dei territori in Sicilia Puglia e Basilicata, le zone costiere di Calabria e Sardegna e alcuni tratti della dorsale appenninica e della fascia adriatica. "Quanto si registra in Sicilia, e che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord - riassume il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi - mai era successo di dover abbattere i capi animali negli allevamenti per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli". Il caso della Sicilia è il più eclatante: la situazione è talmente grave che l'Autorità di bacino sta valutando la ripresa dei prelievi idrici dai pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque.



Affari Italiani

Siccità, in Puglia compromesso il 50% dell'olio. Sicilia, grano dimezzato



06/21/2024 06:48 Redazione Economia

Negli invasi del foggiano l'acqua è metà rispetto all'anno scorso. In Abruzzo c'è l'allarme mais. "Dobbiamo abbattere gli animali, non riusciamo a dissetarli" Siccità, in Sicilia si valuta la ripresa dei prelievi idrici dai pozzi contaminati da nitrati: previa la depurazione delle acque La siccità al Sud è una vera emergenza. Le cose sono ulteriormente peggiorate rispetto allo scorso anno e il problema non riguarda una singola Regione, ma l'intero Mezzogiorno. La produzione di olive in Puglia ridotta del 50%. Il grano di Sicilia dimezzato. I contadini della Basilicata che nemmeno ci provano a trebbiare, per non sobbarcarsi inutili costi aggiuntivi. Mentre in Abruzzo - riporta Il Sole 24 Ore - chi ha seminato il mais per l'alimentazione degli animali quest'anno potrebbe giocarsi tutto il raccolto. Sul fronte agricolo, questo è soltanto un primo bilancio della siccità che ha spaccato l'Italia in due, con il Mezzogiorno colpito dall'assenza di piogge e da una drammatica carenza di riserve idriche. Negli invasi c'è circa la metà dell'acqua dell'anno scorso e nell'area del Foggiano, per la quale poco meno di un terzo del Pil dipende dall'agricoltura, si stanno diffondendo giustificati timori per l'andamento dell'estate e dei raccolti. Leggi anche: Emergenza siccità, servono 17,6 mld annui per salvaguardare il territorio Secondo i dati dell'Anbi, - prosegue Il Sole - l'allarme rosso riguarda oltre il 50% dei territori in Sicilia Puglia e Basilicata, le zone costiere di Calabria e Sardegna e alcuni tratti della dorsale appenninica e della fascia adriatica. "Quanto si registra in Sicilia, e che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord - riassume il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi - mai era successo di dover abbattere i capi animali negli allevamenti per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli". Il caso della Sicilia è il più eclatante: la situazione è talmente grave che l'Autorità di bacino sta valutando la ripresa dei prelievi idrici dai pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque.

Osservatorio ANBI: allarme siccità in Sicilia, Basilicata e Puglia

Vincenzi (ANBI): "Si sta consumando un dramma nell'Italia assuefatta alla cultura dei disastri" Siccità, Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche: crescono le preoccupazioni in Sicilia, Basilicata e Puglia. È allarme anche in Italia Centrale " Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord, ma sta incontrando una minore attenzione dell'opinione pubblica: mai era successo di dover abbattere capi animali per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli! Purtroppo ci stiamo assuefacendo alla cultura del disastro", riporta Francesco Vincenzi, Presidente ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), di fronte ai dati diffusi dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattenuti dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (mln.mc.154,23), dovendo sottrarre, ad esempio, i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione; nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni " Considerato che dal 27 Maggio non ci sono state piogge significative sulla Sicilia ", aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI è presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini dell'Isola sia di fatto inutilizzabile. Al netto delle responsabilità della politica, incapace di rispondere adeguatamente all'incendere della crisi climatica, lo scenario, avvalorato dall'European Drought Observatory (E.D.O.), è di un allarme rosso per la grande aridità, anticipatrice della desertificazione, su oltre il 50% dei territori in Sicilia, Puglia e Basilicata, cui aggiungere zone costiere di Calabria e Sardegna, nonché zone localizzate lungo la dorsale appenninica e la fascia adriatica ". Emblematica è la condizione del lago di Pozzillo, in provincia di Enna: al 23 Luglio del siccitosissimo 2021 conteneva circa 6 milioni di metri cubi d'acqua; al 27 Maggio 2024 (quindi quasi due mesi prima), nel bacino di Pozzillo restavano soltanto mln. mc. 5,69 e di questi solamente 690.000 metri cubi erano a disposizione degli utilizzatori. Con temperature stabilmente sopra i 30° fino a toccare i 40°, senza piogge all'orizzonte e pur senza prelevare più nulla, è



Vincenzi (ANBI): "Si sta consumando un dramma nell'Italia assuefatta alla cultura dei disastri" Siccità, Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche: crescono le preoccupazioni in Sicilia, Basilicata e Puglia. È allarme anche in Italia Centrale " Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord, ma sta incontrando una minore attenzione dell'opinione pubblica: mai era successo di dover abbattere capi animali per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli! Purtroppo ci stiamo assuefacendo alla cultura del disastro", riporta Francesco Vincenzi, Presidente ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), di fronte ai dati diffusi dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattenuti dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (mln.mc.154,23), dovendo sottrarre, ad esempio, i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione; nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni " Considerato che dal 27 Maggio non ci sono state piogge significative sulla Sicilia ", aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI è presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini dell'Isola sia di fatto inutilizzabile. Al netto delle responsabilità della politica, incapace di rispondere adeguatamente all'incendere della crisi climatica, lo scenario,

drammatico immaginare cosa diventerà quell'invaso a fine Luglio con stravolgenti impatti sull'economia locale. Non è più rosea la condizione delle acque sotterranee, soprattutto nella Sicilia orientale : alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri (fonte: SIDRA); nel Catanese, abbassamenti altrettanto significativi si registrano anche nel Calatino. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello, sotto il quale non si può più prelevare (fonte: AMAM). La situazione è talmente grave che dai verbali dell'Autorità di bacino si evince come all'ordine del giorno ci sia anche la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione. " La gravità della situazione idrica, che si sta delineando nell'Italia centro-meridionale sarà oggetto del focus, che faremo martedì 25 Giugno nel corso della conferenza stampa a Roma per la presentazione dell'Assemblea ANBI, in calendario ad inizio Luglio nella Capitale ", informa ancora Vincenzi. Detto questo, il report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche ricalca la situazione delle settimane più recenti. Ad eccezione del Lario, i grandi laghi dell'Italia settentrionale rimangono nettamente sopra le medie stagionali ed il Maggiore addirittura al limite della capacità; la portata rilasciata complessivamente insieme a Sebino e Benaco resta enorme: 1353 metri cubi al secondo, cioè sufficiente da sola ad alimentare il fiume Po. In Valle d'Aosta è in calo la portata della Dora Baltea, che comunque mantiene un flusso superiore del 52% alla media; diminuisce anche il flusso idrico nell'alveo del torrente Lys. In Piemonte , dove gli invasi della Baraggia (Ravasanella, Ostola, Ingagna) trattengono 16,7 milioni di metri cubi d'acqua (valore ben maggiore rispetto alla media del periodo), sono in calo le portate dei fiumi, che però si mantengono in linea con le medie mensili. In Lombardia , portate ancora eccezionali per il fiume Adda, nel cui alveo scorrono attualmente 429 metri cubi al secondo contro una media del recente quinquennio pari a mc/s 266. Le riserve idriche regionali, grazie agli invasi colmi e soprattutto ai 1367,4 milioni di metri cubi trattenuti nella neve ancora presente (+110% sulla media), sono superiori del 38,3% al consueto. In Veneto la fusione nivale unitamente all'instabilità atmosferica dei giorni scorsi sono le ragioni degli straordinari valori di portata, rilevati nei vari bacini fluviali: Adige, mc/s 665 ca. (+88% sulla media); Brenta mc/s 132.55 (+53%); Bacchiglione, mc/s 40,85 (+54%). Tra i fiumi dell' Emilia-Romagna crescono solamente la Secchia, il Panaro e l'Enza; in calo, a dispetto delle abbondanti piogge di Maggio (+150% nei settori più occidentali) ed a dimostrazione del carattere sempre più marcatamente torrentizio dei fiumi appenninici, sono le portate della Trebbia, del Taro e della Nure ridiscese al di sotto dei valori medi del periodo. Sui bacini di pianura e montagna della Romagna meridionale permane una condizione di deficit pluviometrico (-30% di pioggia a Maggio) ed una marcata aridità (contenuto idrico del suolo) nella prima collina ed in pianura (fonte: ARPAE). La portata del fiume Po permane sopra la media lungo tutta l'asta: a Pontelagoscuro, il Grande Fiume mantiene un flusso di oltre 2616 metri cubi al secondo (+45% sulla media). In Liguria calano invece vistosamente i livelli dei fiumi Entella, Magra, Vara ed Argentina; sono confortanti comunque le riserve idriche, trattenute dalla diga di Brugnato: circa 25 milioni di metri cubi, cioè il massimo invasabile. In Toscana scendono sotto media le portate di tutti i fiumi con l'Arno a -35% e l'Ombrone dimezzato. Le piogge primaverili hanno però consentito un buon accumulo di riserve idriche (+20%): l'invaso del Bilancino è al 98% del volume invasabile, Montedoglio trattiene 121 milioni di metri cubi, mentre i volumi cumulati nei bacini Levane e La Penna corrispondono all'88% della capacità; sono al 92% di riempimento anche gli invasi nel bacino del Serchio e quasi colmo è il serbatoio di Calcione, nel senese. Nelle Marche il livello dei fiumi Potenza, Esino, Tronto è mezzo metro più basso del 2023 ed insieme alla Nera registrano livelli idrometrici più esigui dello scorso quinquennio. In Umbria continua a ridursi l'altezza idrometrica del lago Trasimeno, che ora è 15 centimetri sotto il livello minimo vitale; è inoltre cm. 25 più basso dell'anno scorso e segna ben cm. 82 sotto la media storica. Non vanno meglio i fiumi, che sono tutti ampiamente sotto media. Grave è anche la situazione che si va delineando nel Lazio , dove il fiume Tevere è a poco più del 55% della portata

media del periodo, il livello dell'Aniene continua a calare velocemente ed il flusso nel Velino è del 27% inferiore alla norma; resiste con portate superiori alla media solo la Fiora. Drammatico è il capitolo laghi, con quello di Albano, che in due settimane si abbassa di ulteriori 5 centimetri e sembra destinato ad un inarrestabile declino così come il lago di Nemi, che registra un livello inferiore di quasi mezzo metro al Giugno 2023, annoverato tra i più siccitosi del nuovo millennio nella regione. In Abruzzo le altezze idrometriche dei fiumi Sangro nell'aquilano, Orta nel pescarese e Vomano nel teramano sono già in linea con quelle, che si registravano in pieno Agosto 2023 e le riserve idriche sono ai minimi. In controtendenza, nel Molise, è la condizione nella Piana di Venafrò, dove le piogge primaverili hanno consentito di posticipare la stagione irrigua, iniziata da poco più di una settimana; il risultato è che le disponibilità idriche sono rassicuranti, grazie anche alle vasche di compensazione, che hanno permesso di ovviare alle esigue portate del fiume Volturno, da cui si effettuano i prelievi idrici per l'irrigazione. In Calabria la portata del fiume Coscile è in aumento (mc/s 56,08), mentre quella della Tacina nel Crotonese si attesta attualmente a mc/s 7,64. In Basilicata gli invasi ormai trattengono meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 40% della capacità totale; in una settimana hanno rilasciato oltre 9 milioni di metri cubi ed il deficit con il 2023 si è ampliato di ulteriori 17 milioni di metri cubi, arrivando a toccare -mln. mc.188 ca. In Puglia, rispetto all'anno scorso, è disponibile meno della metà delle riserve d'acqua: dagli invasi fuoriescono circa 1.400.000 metri cubi al giorno ed è prevedibile che la situazione si aggraverà con l'annunciata impennata delle temperature. " I Consorzi di bonifica sono impegnati costantemente nell'efficientamento della rete irrigua, ma è evidente che un clima sempre più africano obbligherà ad un ripensamento complessivo dell'economia agricola di uno dei giacimenti del cibo italiano ", conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

Emergenza siccità, servono 17,6 mld annui per salvaguardare il territorio

Si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza Siccità: 10 miliardi annui in più per proteggere il nostro territorio Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica Italiana e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che emergono dal Rapporto Nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil. "Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti

ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. - commenta il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell'acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura". LEGGI ANCHE: Osservatorio ANBI: allarme siccità in Sicilia, Basilicata e Puglia "Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di m3 prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m3 all'anno (23%). - commenta Marco Lombardi, AD di Proger e Presidente Osservatorio - Forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfettamente l'emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l'acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. C'è tantissimo "know-how" ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella Politica di un Paese. Serve una gestione più



Affari Italiani

Emergenza siccità, servono 17,6 mld annui per salvaguardare il territorio



06/20/2024 15:35
Redazione Economia

Si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza Siccità: 10 miliardi annui in più per proteggere il nostro territorio Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica Italiana e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che emergono dal Rapporto Nazionale "Water Intelligence" dell'Osservatorio Proger presentato oggi in collaborazione con l'associazione italiadecide nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma. Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent'anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil. "Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. - commenta il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell'acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura". LEGGI

sostenibile anche grazie alle reti neurali e l'Artificial intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica, sia delle imprese. Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche, manca la visione, non si può intervenire sull'emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa". La proposta concreta del rapporto "Water Intelligence": 13,8 miliardi dovrebbero andare alla gestione dell'acqua tra cui 7 miliardi per il servizio idrico integrato 1,8 miliardi per 20 nuove dighe 5mila piccoli e medi invasi 1 miliardo per il disinterramento delle dighe 1 miliardo per l'aumento della produzione idroelettrica 3,85 miliardi agli interventi contro il dissesto idrogeologico 2,5 miliardi per le misure per la difesa del territorio 1,5 miliardi per rafforzare tecnologie, monitoraggi e ricerca Water intelligence si pone come spunto di riflessione sull'assoluta necessità di un "Piano nazionale integrato per la sicurezza idrica e idrogeologica". Tema questo su cui Proger, società di ingegneria multidisciplinare, è impegnata da anni per la divulgazione e diffusione di una cultura del settore, a partire dalla pubblicazione nel 2023 del report "Water Economy in Italy", e sviluppa progetti di ricerca come le "Linee Guida per la creazione di un Comparto Territoriale ad Alta Sostenibilità Idrica", realizzate nell'ambito dell'**associazione** Assoreca: un nuovo modello "sinergico" per la gestione efficiente della risorsa idrica in corso di sperimentazione in provincia di Novara, in collaborazione con la Regione Piemonte.

Siccità, emergenza al Sud Rese dimezzate in agricoltura

Carenza d'acqua. In Puglia è compromesso il 50% della produzione di olio, in Sicilia mancherà metà del grano, in Basilicata si ferma la trebbiatura, cereali a -90%. In Abruzzo scatta l'allarme mais

La produzione di olive in Puglia ridotta del 50%. Il grano di Sicilia dimezzato. I contadini della Basilicata che nemmeno ci provano a trebbiare, per non sobbarcarsi inutili costi aggiuntivi. Mentre in Abruzzo chi ha seminato il mais per l'alimentazione degli animali quest'anno potrebbe giocarsi tutto il raccolto. Sul fronte agricolo, questo è soltanto un primo bilancio della siccità che ha spaccato l'Italia in due, con il Mezzogiorno colpito dall'assenza di piogge e da una drammatica carenza di riserve idriche. Secondo i dati dell'**Anbi**, l'allarme rosso riguarda oltre il 50% dei territori in Sicilia, Puglia e Basilicata, le zone costiere di Calabria e Sardegna e alcuni tratti della dorsale appenninica e della fascia adriatica. «Quanto si registra in Sicilia, e che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord - riassume il presidente dell'**Anbi**, **Francesco Vincenzi** - mai era successo di dover abbattere i capi animali negli allevamenti per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli».

Anche i numeri di The European House - Ambrosetti parlano chiaro: nella graduatoria europea della mancanza d'acqua l'Italia è oggi il quarto Paese per stress idrico. Solo Belgio, Grecia e Spagna presentano valori peggiori. E l'arrivo dell'anticiclone Minosse, che sta investendo l'Italia da Nord a Sud, rischia di peggiorare ulteriormente le cose.

Il caso della Sicilia è il più eclatante: la situazione è talmente grave che l'Autorità di bacino sta valutando la ripresa dei prelievi idrici dai pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque. Secondo la Coldiretti, oltre alla zootecnia, la produzione più colpita è quella del grano, con un calo stimato di almeno il 50%, per un danno all'economia agricola isolana di circa 200 milioni di euro. La siccità impatta anche sul miele (-95%) e sulla produzione biologica **nazionale**, dato che la Sicilia è la seconda regione per superfici cerealicole coltivate con metodo bio.

La siccità getta ombre cupe sulla campagna olivicola **nazionale**. In Puglia, principale produttrice italiana



di olio d'oliva, sempre la Coldiretti calcola una riduzione delle olive del 50%, con previsione di ulteriori cali nelle prossime settimane. La carenza di acqua causa necrosi progressive nei terreni; inoltre, le alte temperature raggiunte tra aprile e maggio hanno compromesso la fioritura straordinaria promossa dal clima mite, impedendo la gemmatura.

In Basilicata la situazione peggiore è quella del grano, con gli agricoltori che rinunciano alla trebbiatura perché i danni causati dalla siccità alle coltivazioni di cereali arrivano fino al 90%, e raccogliere quel poco che resta genererebbe solo costi aggiuntivi. Il crollo delle rese del grano al Sud è tale che, secondo la Coldiretti, in molte aree arriva fino al 70%. Tra cereali, erba medica e foraggi, ma anche frutta, ortaggi e persino le uve della vendemmia, la siccità al Sud ha già bruciato quest'anno 33mila posti di lavoro nei campi. «Chi ha seminato il mais quest'anno potrebbe giocarsi tutto il raccolto - ha ricordato anche il presidente di L'Abruzzo in Agris, Marco Finocchio - il granturco per l'alimentazione degli animali è fondamentale, ma non può essere coltivato con un clima tanto secco e tanto meno con gli invasi vuoti».

Nella Sardegna orientale infine, dove le scorte d'acqua bastano solo fino ad agosto, questa settimana gli allevatori e i contadini sono scesi a protestare per le strade: alla giunta regionale chiedono lo stato di calamità e i voucher per sostenere le spese delle aziende per l'acquisto di foraggi e soccorso idrico, sulla falsariga di quelli già approvati dalla Regione Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Micaela Cappellini

Castellarano

La traversa di San Michele chiusa ai pedoni

P.R. 1 La traversa di Castellarano, che collega con Sassuolo, sarà chiusa al passaggio dei pedoni e delle biciclette da lunedì al 28 giugno nella fascia oraria 8.30-16.30. Si svolgeranno una serie di lavori che prevedono la sostituzione dell'impianto di illuminazione. Il **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale**, con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento luminoso, ha programmato un intervento di manutenzione del corpo illuminante posto sulla Traversa di Castellarano-San Michele con sostituzione degli attuali apparecchi illuminanti dotati di lampade Ssp con nuovi apparecchi dotati di lampade Led e di riduzione automatica del flusso notturno. I lavori prevedono l'impiego di un mezzo stradale dotato di cestello che una volta posto sull'attraversamento occuperà interamente la larghezza del passaggio. Durante i lavori sarà vietato il transito tra la sponda reggiana e quella modenese attraverso la disattivazione dell'apertura automatica dei cancelli pedonali e carrabili. Le operazioni inizieranno lunedì e si concluderanno il 28, svolgendosi all'interno della fascia oraria 8.30-16. Al di fuori di questi orari i varchi saranno aperti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Consiglio comunale «Partire dal Villa Romiti, segnale importante»

Prima seduta forse martedì 2 luglio. Il coordinatore Valmori: «Abbiamo bisogno di vicinanza. La politica proceda senza divisioni»

La squadra di maggioranza non è ancora pronta, ma è già deciso dove si terrà il primo consiglio comunale della prossima legislatura: il sindaco Gian Luca Zattini, infatti, nei giorni scorsi ha annunciato che il teatro sarà il palazzetto Villa Romiti (anche la data va ufficializzata, ma potrebbe essere martedì 2 luglio).

Un luogo fortemente simbolico, roccaforte inviolata dall'alluvione, diventato l'unico punto di riferimento per cittadini, volontari e soccorritori nei giorni più disperati in cui ogni appiglio era perso (nella foto in alto).

Proprio per la sua forte carica rappresentativa, ora, questa decisione non è priva di polemiche. «Ho parlato con persone dei Romiti - spiega il coordinatore del comitato di quartiere Stefano Valmori - che hanno obiettato che l'amministrazione si sarebbe potuta fare vedere molto prima. Capisco questo punto di vista, ma io rispondo: però si fanno vedere ora. Per me è un gesto comunque importante, e lo è a prescindere da chi sono i vincitori, infatti lo avrei apprezzato comunque, anche se avesse vinto un'altra parte politica».

Valmori coglie la scelta di Zattini «come un segnale di ripartenza, un gesto che mostra la volontà di essere presenti per un territorio demolito che da più di un anno lotta per ricostruirsi. Il simbolo è ancora più forte perché in consiglio comunale ci sono tutti, maggioranza e opposizione: spero che da lì si cominci a lavorare tutti insieme, superando le divisioni, per aiutare il nostro territorio che ha ancora un grandissimo bisogno di vicinanza, sia morale che concreta».

Il coordinatore torna a battere sui problemi ancora insoluti: «Speriamo che la scelta del sindaco voglia sancire il suo impegno a intercedere con il **Consorzio di Bonifica** e con la Regione affinché prendano come priorità il ripristino della sicurezza dei nostri fiumi, dove ancora gli interventi sono stati pochi e insufficienti». La riflessione, poi, prosegue e va oltre: «In passato i quartieri e i loro comitati sono stati messi un po' da parte e sottovalutati; questa alluvione ha dimostrato, invece, la nostra forza e la nostra importanza».

Parla di «ottima idea» il deputato leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato.

Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

Consiglio comunale «Partire dal Villa Romiti, segnale importante»

Prima seduta forse martedì 2 luglio. Il coordinatore Valmori: «Abbiamo bisogno di vicinanza. La politica proceda senza divisioni»



La squadra di maggioranza non è ancora pronta, ma è già deciso dove si terrà il primo consiglio comunale della prossima legislatura. Il sindaco Gian Luca Zattini, infatti, nei giorni scorsi ha annunciato che il teatro sarà il palazzetto Villa Romiti (anche la data va ufficializzata, ma potrebbe essere martedì 2 luglio). Un luogo fortemente simbolico, roccaforte inviolata dall'alluvione, diventato l'unico punto di riferimento per cittadini, volontari e soccorritori nei giorni più disperati in cui ogni appiglio era perso (nella foto in alto).

Proprio per la sua forte carica rappresentativa, ora, questa decisione non è priva di polemiche. «Ho parlato con persone dei Romiti - spiega il coordinatore del comitato di quartiere Stefano Valmori - che hanno obiettato che l'amministrazione si sarebbe potuta fare vedere molto prima. Capisco questo punto di vista, ma io rispondo: però si fanno vedere ora. Per me è un gesto comunque importante, e lo è a prescindere da chi sono i vincitori, infatti lo avrei apprezzato comunque, anche se avesse vinto un'altra parte politica».

ti di essere presenti per un territorio demolito che da più di un anno lotta per ricostruirsi. Il simbolo è ancora più forte perché in consiglio comunale ci sono tutti, maggioranza e opposizione: spero che da lì si cominci a lavorare tutti insieme, superando le divisioni, per aiutare il nostro territorio che ha ancora un grandissimo bisogno di vicinanza, sia morale che concreta».

Il coordinatore torna a battere sui problemi ancora insoluti: «Speriamo che la scelta del sindaco voglia sancire il suo impegno a intercedere con il Consorzio di Bonifica e con la Regione affinché prendano come priorità il ripristino della sicurezza dei nostri fiumi, dove ancora gli interventi sono stati pochi e insufficienti». La riflessione, poi, prosegue e va oltre: «In passato i quartieri e i loro comitati sono stati messi un po' da parte e sottovalutati; questa alluvione ha dimostrato, invece, la nostra forza e la nostra importanza».

Parla di «ottima idea» il deputato leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato. Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

to leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato. Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

to leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato. Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

to leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato. Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

to leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato. Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

to leghista Jacopo Morrone, che rivendica «l'interessamento sempre dimostrato dalla Lega verso un quartiere martoriato. Mi farò promotore con la nuova Giunta di di un calendario di incontri e interlocuzioni con i residenti e,

Per l'incontro in municipio tra il coordinatore Stefano Valmori e il sindaco

«Non dimentichiamo gli alluvionati»

Per il pomeriggio il sindaco Gian Luca Zattini ha ricevuto Stefano Valmori, coordinatore del comitato di quartiere Romiti. Si è parlato ovviamente di alluvione e del primo consiglio comunale della nuova legislatura che, come annunciato, si terrà al palazzetto di via Sapienza. «La città non dimenticherà mai gli alluvionati», ha detto nel Zattini. «È questa scelta che è la riprova, un gesto simbolico ma potente. La campagna elettorale è finita. Quello che ci divide la città, per i prossimi anni, è compattezza e senso di responsabilità. Ci attendono sfide speciali che potremo vincere solo facendo squadra». Il sindaco ha elogiato il comitato dei Romiti, «in primo luogo per il fatto che i quartieri siano una risorsa indispensabile di uomini e donne al servizio della comunità. Restano i nostri primi interlocutori».



LE REAZIONI
Morrone (Lega):
«Preto altri incontri
il Pri-Pagellista,
pronti a manifestare»

Consorzi di Bonifica

non meno importante, ci impegneremo per sollecitare gli enti, a partire dalla Regione, per una più rapida messa in sicurezza del territorio. Il timore è che si allunghino i tempi in vista delle elezioni regionali».

Assolutamente contrario il Partito Comunista Italiano (Pci): «Zattini andrà nel quartiere dove doveva contare le sue maggiori perdite e dove, invece, la maggioranza dei devastati alluvionati, poveretti, hanno premiato le sue balle e quelle dei partiti che lo hanno sostenuto. L'opposizione diserti questa pagliacciata. Nel caso ciò non avvenisse, promettiamo di essere seduti nei popolari con le nostre bandiere a tifare per la Resistenza».

Sofia Nardi.

Nature Positive Network, la nuova rete di imprese italiane per la natura

Il network mira a migliorare la conservazione degli ecosistemi. Hanno già aderito le prime 21 aziende. Nasce il network italiano delle imprese 'nature positive'. La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che "gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso". "Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di



Affari Italiani

Nature Positive Network, la nuova rete di imprese italiane per la natura



06/20/2024 15:55 Redazione Economia

Il network mira a migliorare la conservazione degli ecosistemi. Hanno già aderito le prime 21 aziende. Nasce il network italiano delle imprese 'nature positive'. La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che "gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso". "Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di

ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo Regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese". Il Network organizza attività di sensibilizzazione e divulgazione, realizza ricerche, raccoglie e fa conoscere documentazione tecnica e casi di successo nazionali e internazionali, supporta le imprese nell'identificazione di azioni concrete di ripristino di sistemi naturali e di tutela della biodiversità, fa dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio sulle iniziative di ripristino della natura. Il sito web del network (www.naturepositivenetwork.net) mostra alcune best practice portate a termine grazie al supporto di privati. Si tratta di progetti il cui obiettivo prevalente è l'incremento dello stato di salute degli ecosistemi, con interventi che hanno ricostituito habitat originari e migliorato l'idoneità del territorio per specie rare o con popolazioni in declino. Una prospettiva diversa e più articolata della semplice riforestazione finalizzata esclusivamente alla compensazione delle emissioni di CO2. LEGGI ANCHE: Ue, il Consiglio approva il regolamento sul ripristino della natura Il NPN opererà inizialmente nel Distretto del Po, un'area con straordinari valori naturalistici e paesaggistici, considerata prioritaria per la tutela della biodiversità in Italia ma anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. L'obiettivo è aprire un dialogo propositivo tra privati ed enti di gestione del territorio, favorendo iniziative di ripristino della natura e mettendo in relazione le imprese. "Chi si occupa di pianificazione, volta a migliorare lo stato ecologico delle acque e conseguentemente della biodiversità", - dichiara **Alessandro Bratti**, Segretario Generale dell'**Autorità** distrettuale del **Fiume Po** - "deve individuare le migliori misure possibili e noi cercheremo di farlo nel Piano Acque, adottando soluzioni praticabili che tengano conto sia della tutela dell'ambiente che del valore rilevante dell'impresa privata per poter così ridurre gli impatti e rendendoli sostenibili. Per questo accogliamo e favoriamo positivamente la partnership con queste imprese che hanno aderito al network. Iniziare dal Distretto del Po, significa prendere in considerazione il grande corridoio ecologico che unisce le Alpi agli Appennini e poi al mare, lungo il quale si distribuiscono 5 Riserve **MAB Unesco**, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000. Ma che al contempo è anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. Qui vengono generati oltre il 40 % del PIL nazionale e il 55 % della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35 % della produzione agricola del nostro Paese. Un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio adattandole a condizioni generali profondamente mutate a causa dei cambiamenti climatici. E in questo scenario, le soluzioni basate sulla natura possono portare benefici multipli".

Comunicato Regione: Rifiuti. In Emilia-Romagna la raccolta differenziata continua a crescere e raggiunge il 77,2% (+3,2%). I dati del report 2023 a cura della Regione, in collaborazione con Arpa. Al via la nuova campagna di comunicazione "Se non li RIFIUTI, li rendi felici"

(AGENPARL) - gio 20 giugno 2024 Il Piano regionale di gestione dei Rifiuti Dai bandi pubblici verdi alla progettazione sostenibile, dalla gestione dei Raee all'impegno per ridurre l'incidenza della plastica nell'ambiente. Attraverso il Piano di gestione dei Rifiuti la Regione, oltre a definire gli obiettivi strategici per una gestione sostenibile, ha messo e continua a mettere in campo numerose azioni, con il coinvolgimento degli stakeholder e di tutti i cittadini, per un sostanziale cambio negli stili di vita, nei modelli di consumo, pubblici e privati, e nel sistema produttivo. Per arrivare all'obiettivo previsto del 100% di bandi pubblici verdi e favorire così lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, la scorsa settimana è stato approvato dall'Assemblea legislativa il nuovo Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2024-2026. Continua ad ampliarsi la rete dei Centri del Riuso: solo negli ultimi sei mesi ne sono stati aperti tre e nel 2022 (ultimo dato disponibile) oltre 552 tonnellate di mobilio, vestiario e oggettistica varia sono state "salvate" dal diventare rifiuti. Prosegue il lavoro di aggiornamento delle schede sui sottoprodotti, in collaborazione con il mondo produttivo (approvate due nuove filiere sull'alluminio) al fine di favorire la gestione degli scarti di produzione al di fuori del mondo dei rifiuti con una significativa azione di prevenzione che ha consentito di evitare la produzione di più di 115.000 tonnellate di rifiuti. Altra azione significativa che vede impegnata la Regione trasversalmente, con tutte le Direzioni e Arpa, è la riduzione della produzione dei rifiuti alimentari; obiettivo arrivare al 2030 a un dimezzamento dello spreco alimentare. La Regione, inoltre, continua a sostenere la progettazione sostenibile. Nel 2022


Agenparl

Comunicato Regione: Rifiuti. In Emilia-Romagna la raccolta differenziata continua a crescere e raggiunge il 77,2% (+3,2%). I dati del report 2023 a cura della Regione, in collaborazione con Arpa. Al via la nuova campagna di comunicazione "Se non li RIFIUTI, li rendi felici"

06/20/2024 13:45

(AGENPARL) – gio 20 giugno 2024 Il Piano regionale di gestione dei Rifiuti Dai bandi pubblici verdi alla progettazione sostenibile, dalla gestione dei Raee all'impegno per ridurre l'incidenza della plastica nell'ambiente. Attraverso il Piano di gestione dei Rifiuti la Regione, oltre a definire gli obiettivi strategici per una gestione sostenibile, ha messo e continua a mettere in campo numerose azioni, con il coinvolgimento degli stakeholder e di tutti i cittadini, per un sostanziale cambio negli stili di vita, nei modelli di consumo, pubblici e privati, e nel sistema produttivo. Per arrivare all'obiettivo previsto del 100% di bandi pubblici verdi e favorire così lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, la scorsa settimana è stato approvato dall'Assemblea legislativa il nuovo Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2024-2026. Continua ad ampliarsi la rete dei Centri del Riuso: solo negli ultimi sei mesi ne sono stati aperti tre e nel 2022 (ultimo dato disponibile) oltre 552 tonnellate di mobilio, vestiario e oggettistica varia sono state "salvate" dal diventare rifiuti. Prosegue il lavoro di aggiornamento delle schede sui sottoprodotti, in collaborazione con il mondo produttivo (approvate due nuove filiere sull'alluminio) al fine di favorire la gestione degli scarti di produzione al di fuori del mondo dei rifiuti con una significativa azione di prevenzione che ha consentito di evitare la produzione di più di 115.000 tonnellate di rifiuti. Altra azione significativa che vede impegnata la Regione trasversalmente, con tutte le Direzioni e Arpa, è la riduzione della produzione dei rifiuti alimentari; obiettivo arrivare al 2030 a un dimezzamento dello spreco alimentare. La Regione, inoltre, continua a sostenere la progettazione sostenibile. Nel 2022 sono stati finanziati 6 progetti aziendali (per un totale di circa 240mila euro) di sensibilizzazione e stimolo sui temi della economia circolare, dell'ecodesign e delle certificazioni ambientali, mentre sono state 118 le aziende complessivamente raggiunte dalle campagne di comunicazione e 5 i progetti di ricerca finalizzati alla riduzione della produzione rifiuti finanziati nel 2022. Quest'anno, inoltre, la Regione ha pubblicato un bando per 10 milioni di euro per progetti nel campo dell'economia circolare: sono arrivate 75 richieste di contributo, al momento in fase di istruttoria. Ottimi i dati della gestione dei Raee, i Rifiuti da apparecchiature elettriche ed

sono stati finanziati 6 progetti aziendali (per un totale di circa 240mila euro) di sensibilizzazione e stimolo sui temi della economia circolare, dell'ecodesign e delle certificazioni ambientali, mentre sono state 118 le aziende complessivamente raggiunte dalle campagne di comunicazione e 5 i progetti di ricerca finalizzati alla riduzione della produzione rifiuti finanziati nel 2022. Quest'anno, inoltre, la Regione ha pubblicato un bando per 10 milioni di euro per progetti nel campo dell'economia circolare: sono arrivate 75 richieste di contributo, al momento in fase di istruttoria. Ottimi i dati della gestione dei Raee, i Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, con l'obiettivo di incrementarne la raccolta anche per poter recuperare i materiali pregiati. La Regione Emilia-Romagna è al secondo posto in Italia per la raccolta complessiva con circa 33.000 tonnellate raccolte nel 2023, +5,4% rispetto al 2022. Un risultato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, ma su cui occorre continuare a lavorare. Proprio in questa direzione vanno gli incontri di sensibilizzazione che in questi giorni si stanno svolgendo con i rappresentanti delle principali associazioni di categoria del mondo produttivo, in collaborazione con il Centro di Coordinamento Raee. Proseguono le azioni per diminuire l'incidenza delle plastiche sull'ambiente installando nelle sedi regionali erogatori di acqua, promuovendo attraverso delle Linee guida l'utilizzo di stoviglie lavabili nelle mense scolastiche, nelle strutture ospedaliere e nelle spiagge. Sono 169 invece le feste patrocinate dalla Regione che si sono dichiarate plastic-free. Il 30 maggio scorso, inoltre, è stata approvata la legge regionale 6/2024 sulla vendita di prodotti sfusi e alla spina che ha come obiettivo proprio quello di ridurre la produzione di rifiuti da imballaggio. Numerose sono state e sono le iniziative attuate per favorire la raccolta dei rifiuti in plastica in ambiente marino, in ambito fluviale e negli spazi pubblici. Tra il 2022 e il 2023 inoltre sono stati finanziati in totale 97 progetti, per un totale di oltre 2 milioni di euro del Fondo d'Ambito Atersir, che prevedono anche la sostituzione o riduzione dei prodotti in plastica monouso e degli imballaggi. La Regione sta anche portando avanti un progetto sperimentale sulla raccolta differenziata delle capsule esauste di caffè in plastica, perché si possano trattare per separare imballo e contenuto ai fini del recupero delle singole frazioni. Il Piano promuove inoltre la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati attraverso il prezzario regionale e la creazione del Market Inerti in Arpaee con la finalità di far incontrare offerta con domanda. Infine, per la prima volta nel 2023, è stata completata per tutto il territorio regionale la pianificazione dei rifiuti portuali: sono circa 30 le tonnellate di rifiuti accidentalmente pescati. Anche per questo sono nate diverse collaborazioni, da quella con l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po a quelle con associazioni, comuni e gestori del servizio, per sviluppare possibili intese nella gestione dei rifiuti accidentalmente pescati dai pescatori.

Nasce il network italiano delle imprese nature positive

La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso. Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale ha dichiarato Edo Ronchi possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi

Fondazione Sviluppo Sostenibile

Informativa

Parte il

Nature Positive

Network

Nature Positive

NETWORK

06/20/2024 12:09

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di esperienza, misurazione e marketing (con annunci personalizzati) come specificato nella cookie policy. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Nasce il network italiano delle imprese nature positive. La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021



Continua --> 23

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo Regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese. Il Network organizza attività di sensibilizzazione e divulgazione, realizza ricerche, raccoglie e fa conoscere documentazione tecnica e casi di successo nazionali e internazionali, supporta le imprese nell'identificazione di azioni concrete di ripristino di sistemi naturali e di tutela della biodiversità, fa dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio sulle iniziative di ripristino della natura. Il sito web del network (www.naturepositivenetwork.net) mostra alcune best practice portate a termine grazie al supporto di privati. Si tratta di progetti il cui obiettivo prevalente è l'incremento dello stato di salute degli ecosistemi, con interventi che hanno ricostituito habitat originari e migliorato l'idoneità del territorio per specie rare o con popolazioni in declino. Una prospettiva diversa e più articolata della semplice riforestazione finalizzata esclusivamente alla compensazione delle emissioni di CO₂. Il NPN opererà inizialmente nel Distretto del Po, un'area con straordinari valori naturalistici e paesaggistici, considerata prioritaria per la tutela della biodiversità in Italia ma anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. L'obiettivo è aprire un dialogo propositivo tra privati ed enti di gestione del territorio, favorendo iniziative di ripristino della natura e mettendo in relazione le imprese. Chi si occupa di pianificazione, volta a migliorare lo stato ecologico delle acque e conseguentemente della biodiversità, dichiara **Alessandro Bratti**, Segretario Generale dell'**Autorità** distrettuale del **Fiume** Po deve individuare le migliori misure possibili e noi cercheremo di farlo nel Piano Acque, adottando soluzioni praticabili che tengano conto sia della tutela dell'ambiente che del valore rilevante dell'impresa privata per poter così ridurre gli impatti e rendendoli sostenibili. Per questo accogliamo e favoriamo positivamente la partnership con queste imprese che hanno aderito al network. Iniziare dal Distretto del Po, significa prendere in considerazione il grande corridoio ecologico che unisce le Alpi agli Appennini e poi al mare, lungo il quale si distribuiscono 5 Riserve **MAB Unesco**, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000. Ma che al contempo è anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. Qui vengono generati oltre il 40 % del PIL nazionale e il 55 % della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35 % della produzione agricola del nostro Paese. Un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio adattandole a condizioni generali profondamente mutate a causa dei cambiamenti climatici. E in questo scenario, le soluzioni basate sulla natura possono portare benefici multipli. Al Network hanno già aderito le prime 21 imprese ed è aperto alla più ampia partecipazione non solo delle realtà imprenditoriali del Distretto del Po ma anche del territorio nazionale. Per partecipare al Network è sufficiente mettersi in contatto con il team della Fondazione inviando una mail di richiesta a info@naturepositivenetwork.net Per maggiori informazioni, visitare il sito www.naturepositivenetwork.net Hanno già aderito 3Bee, A2A, Alce Nero, Carbonsink, Chiesi Farmaceutici, Davines Group, Ecomondo-IEG Group, Ferrovie dello Stato, Fondazione Caetani, Fondazione Capellino Almo Nature, Fondazione Cariplo, greenApes, Gruppo Iren, Gruppo Saviola, Lombard Odier, Lush, Mutti, NATIVA, Novamont, Palm, Simbiosi.

Alluvione: parte da Faenza "Ripensa", il percorso voluto dalla Regione per coinvolgere le comunità colpite

La vicepresidente Priolo: "Un'iniziativa necessaria, per continuare ad ascoltare i territori e condividere il lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale". È partito mercoledì 19 giugno a Faenza "Ripensa", il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite dagli eventi del maggio 2023. "Ripensa" si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione.

Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso "Ripensa" in qualità di referente tecnico. "Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale- ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza nella gestione della delicata fase di ricostruzione del territorio". I temi approfonditi e discussi hanno spaziato tra quelli più ampi del quadro di riferimento giuridico e dell'approccio tecnico-scientifico in materia di gestione integrata del rischio da alluvioni, dinamiche idromorfologiche e frane, a quelli più specifici relativi alle cause dell'evento del maggio 2023 e alle linee strategiche di intervento che gli Enti stanno approfondendo per la mitigazione e



La vicepresidente Priolo: "Un'iniziativa necessaria, per continuare ad ascoltare i territori e condividere il lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale". È partito mercoledì 19 giugno a Faenza "Ripensa", il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite dagli eventi del maggio 2023. "Ripensa" si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione. Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso "Ripensa" in qualità di referente tecnico. "Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale- ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza nella gestione della delicata fase di ricostruzione del territorio". I temi approfonditi e discussi

l'adattamento del rischio derivante da eventi. Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione delle modalità permanenti di coinvolgimento attivo delle comunità interessate, che andranno ad accompagnare le fasi di implementazione e aggiornamento del Piano speciale. Il processo partecipato si rivolge alle rappresentanze territoriali di livello regionale e provinciale delle associazioni e organizzazioni riconosciute rappresentanti interessi ambientali, territoriali e socio-economici, tra cui quelle aderenti al Patto per il lavoro e il clima nonché ai comitati dei cittadini che l'amministrazione regionale ha, fin dal primo momento, ascoltato con numerosi incontri nella sede regionale e sui territori. Il percorso proposto è specificatamente rivolto alla condivisione dei contenuti del Piano speciale e alla raccolta di saperi, istanze e proposte utili al suo miglioramento e ad una partecipazione attiva permanente con l'obiettivo di creare un luogo di confronto costante nel tempo. Il processo partecipato ha una vetrina pubblica sul portale PartecipAzioni della Regione Emilia-Romagna, dedicato ai percorsi di coinvolgimento attivo dei portatori di interesse sul territorio regionale, dove le organizzazioni interessate possono segnalare la propria adesione al progetto "Ripensa" compilando un breve modulo online.

Il nostro corso d'acqua è il paradigma di cosa sta avvenendo a livello globale

il direttore villa: "un lavoro corale per sensibilizzare sull'ambiente" 652 chilometri di lunghezza sono, 141 affluenti, quasi venti milioni di abitanti e il 40% del PIL nazionale: il Po e il suo **bacino** costituiscono una delle aree con la più alta concentrazione di popolazione, industrie e attività commerciali a livello europeo. Ma è anche una delle più belle vie d'acqua del mondo, capace di narrare come poche altre l'anima del nostro Paese. Poiché è un viaggio che può essere nel Po romano e nel Po pagano, nel Po bizantino e longobardo, nel Po feudale e nel Po delle signorie, nel Po delle campagne e delle città, nel Po agricolo e industriale, romantico e turistico. Un viaggio su di un **fiume** capace nei millenni di generare tanti rinascimenti - culturali, economici e sociali - in paesaggi che rappresentano ancora l'anima del nostro Paese, con tutte le sue meraviglie e contraddizioni. Attraverso numerosi capolavori di pittura e fotografia, preziosissime cartografie storiche, formidabili testimonianze archeologiche e reperti scientifici, infografiche e installazioni multimediali, la mostra sviluppa una narrazione delle millenarie vicende del **fiume** Po, evidenziando l'impatto che esso ha avuto nella storia del nostro Paese, fino ad arrivare

alle sfide dell'epoca contemporanea. Il Po diventa così il paradigma di quanto sta avvenendo ai grandi corsi d'acqua a livello globale, stimolando il dibattito e sensibilizzando il pubblico sull'importanza della salvaguardia e del rispetto dell'ambiente. Anche grazie al semestrale programma "Change OFF" articolato su attività didattiche, convegni, conferenze e approfondimenti, e nato dal lavoro corale condotto dall'Assessorato alla Cura della città, Verde pubblico Parchi e sponde fluviali della Città di Torino insieme a grandi interpreti nazionali - quali l'**Autorità** di Bacino **Distrettuale** del Fiume Po e l'Agenzia Interregionale per il **fiume** Po - e ai Politecnici di Torino e Milano e alle Università degli Studi di Torino e Bergamo avendo infine l'egida del **MaB UNESCO** Po Grande. direttore di Palazzo Madama.

lastampa.it

Il nostro corso d'acqua è il paradigma di cosa sta avvenendo a livello globale



06/21/2024 06:00
Giovanni Carlo Federico Villa

il direttore villa: "un lavoro corale per sensibilizzare sull'ambiente" 652 chilometri di lunghezza sono, 141 affluenti, quasi venti milioni di abitanti e il 40% del PIL nazionale: il Po e il suo bacino costituiscono una delle aree con la più alta concentrazione di popolazione, industrie e attività commerciali a livello europeo. Ma è anche una delle più belle vie d'acqua del mondo, capace di narrare come poche altre l'anima del nostro Paese. Poiché è un viaggio che può essere nel Po romano e nel Po pagano, nel Po bizantino e longobardo, nel Po feudale e nel Po delle signorie, nel Po delle campagne e delle città, nel Po agricolo e industriale, romantico e turistico. Un viaggio su di un fiume capace nei millenni di generare tanti rinascimenti - culturali, economici e sociali - in paesaggi che rappresentano ancora l'anima del nostro Paese, con tutte le sue meraviglie e contraddizioni. Attraverso numerosi capolavori di pittura e fotografia, preziosissime cartografie storiche, formidabili testimonianze archeologiche e reperti scientifici, infografiche e installazioni multimediali, la mostra sviluppa una narrazione delle millenarie vicende del fiume Po, evidenziando l'impatto che esso ha avuto nella storia del nostro Paese, fino ad arrivare alle sfide dell'epoca contemporanea. Il Po diventa così il paradigma di quanto sta avvenendo ai grandi corsi d'acqua a livello globale, stimolando il dibattito e sensibilizzando il pubblico sull'importanza della salvaguardia e del rispetto dell'ambiente. Anche grazie al semestrale programma "Change OFF" articolato su attività didattiche, convegni, conferenze e approfondimenti, e nato dal lavoro corale condotto dall'Assessorato alla Cura della città, Verde pubblico Parchi e sponde fluviali della Città di Torino insieme a grandi interpreti nazionali - quali l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po - e ai Politecnici di Torino e Milano e alle Università degli Studi di Torino e Bergamo avendo infine l'egida del MaB UNESCO Po Grande.

Raccolta differenziata: lieve aumento nel Piacentino ma tra gli ultimi in regione

Lieve crescita per la raccolta differenziata in provincia di Piacenza dove è arrivata al 73% (+0,6) mentre nel capoluogo è al 71%. L'aumento c'è stato ma non come in altre città della regione Emilia Romagna. La classifica è guidata da Reggio Emilia. **RACCOLTA DIFFERENZIATA IN EMILIA ROMAGNA** Ogni rifiuto al suo posto: gli scarti di cucina nell'umido, i giornali e le scatole di cartone nella carta, i sacchetti per patatine e caramelle nella plastica, e così via. In Emilia-Romagna, la raccolta differenziata dei rifiuti continua a crescere: nel 2023, secondo i dati del resoconto annuale curato della Regione in collaborazione con Arpa, ha raggiunto il 77,2%, con un +3,2% rispetto all'anno precedente (2022). Un dato, questo, in linea sia con la pianificazione regionale che con quanto previsto dal Patto per il lavoro e per il clima. "Un ottimo risultato- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, durante la conferenza stampa-, che conferma gli effetti della nostra pianificazione, con il Piano regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate al terzo anno. Nonostante le difficoltà legate al maltempo e all'alluvione dello scorso maggio- ha proseguito Priolo-, i dati rilevano una significativa tendenza di crescita nella differenziata. E questo grazie al prezioso contributo fornito da tutti i cittadini, che hanno sempre più la consapevolezza di poter fare la differenza nella riduzione dell'inquinamento ambientale e nella promozione di uno stile di vita sostenibile, ma anche dal mondo produttivo". "Proprio a quest'ambito- ha aggiunto la vicepresidente- si è rivolto il primo bando promosso dalla Regione per dare attuazione concreta ai principi dell'economia circolare e accompagnare in modo concreto la transizione verso un

una significativa tendenza di crescita nella differenziata. E questo grazie al prezioso contributo fornito da tutti i cittadini, che hanno sempre più la consapevolezza di poter fare la differenza nella riduzione dell'inquinamento ambientale e nella promozione di uno stile di vita sostenibile, ma anche dal mondo produttivo". "Proprio a quest'ambito- ha aggiunto la vicepresidente- si è rivolto il primo bando promosso dalla Regione per dare attuazione concreta ai principi dell'economia circolare e accompagnare in modo concreto la transizione verso un nuovo modello di sviluppo, basato sul superamento del concetto di fine vita della materia: sono state presentate 75 richieste di contributo, è in corso la valutazione, attendiamo gli esiti". A livello provinciale, i dati medi registrati vedono Reggio Emilia raggiungere l'83,3% (+1%) di raccolta differenziata; Forlì-Cesena l'81,7% (+5,0%), Parma il 79,6% (+0,3% rispetto al 2022). Seguono Modena, con il 78,7% (+6,2%), Ravenna con il 78,3% (+7,8%), mentre Ferrara rimane sostanzialmente stabile al 77,2% (+0,1% rispetto al 2022). Bologna raggiunge il 73,6% (+4,3%), Piacenza il 73% (+0,6%) e Rimini il 68,8% (+0,6%). Tra i comuni capoluogo di provincia, in cima all'elenco c'è Ferrara, con l'87,9% di rifiuti differenziati; seguono Reggio Emilia (83,9%), Forlì (81,9%), Parma (80,9%), Ravenna (76,0%), Modena (73,4%), Bologna (72,9%), Piacenza (71,3%) e Rimini (65,8%). Da sottolineare anche

Editoriale Libertà SpA
liberta.it

Raccolta differenziata: lieve aumento nel Piacentino ma tra gli ultimi in regione



06/20/2024 14:15 Nicoletta Marengi

Lieve crescita per la raccolta differenziata in provincia di Piacenza dove è arrivata al 73% (+0,6) mentre nel capoluogo è al 71%. L'aumento c'è stato ma non come in altre città della regione Emilia Romagna. La classifica è guidata da Reggio Emilia. **RACCOLTA DIFFERENZIATA IN EMILIA ROMAGNA** Ogni rifiuto al suo posto: gli scarti di cucina nell'umido, i giornali e le scatole di cartone nella carta, i sacchetti per patatine e caramelle nella plastica, e così via. In Emilia-Romagna, la raccolta differenziata dei rifiuti continua a crescere: nel 2023, secondo i dati del resoconto annuale curato della Regione in collaborazione con Arpa, ha raggiunto il 77,2%, con un +3,2% rispetto all'anno precedente (2022). Un dato, questo, in linea sia con la pianificazione regionale che con quanto previsto dal Patto per il lavoro e per il clima. "Un ottimo risultato- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, durante la conferenza stampa-, che conferma gli effetti della nostra pianificazione, con il Piano regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate al terzo anno. Nonostante le difficoltà legate al maltempo e all'alluvione dello scorso maggio- ha proseguito Priolo-, i dati rilevano una significativa tendenza di crescita nella differenziata. E questo grazie al prezioso contributo fornito da tutti i cittadini, che hanno sempre più la consapevolezza di poter fare la differenza nella riduzione dell'inquinamento ambientale e nella promozione di uno stile di vita sostenibile, ma anche dal mondo produttivo". "Proprio a quest'ambito- ha aggiunto la vicepresidente- si è rivolto il primo bando promosso dalla Regione per dare attuazione concreta ai principi dell'economia circolare e accompagnare in modo concreto la transizione verso un

il risultato raggiunto da 143 comuni (il 43,3% del totale) che hanno toccato o sono andati oltre l'80% di raccolta differenziata; 34 comuni (circa il 10%) hanno oltrepassato la soglia del 90%. La raccolta per tipologia di rifiuto Rifiuti biodegradabili provenienti dalla cucina (come scarti di ortaggi e frutta, avanzi di cibo) e rifiuti "verdi" provenienti dal giardino (potature, foglie e sfalci). Per quanto riguarda le diverse tipologie di rifiuto conferite separatamente, nel 2023 in regione la percentuale maggiore di differenziata ha riguardato la frazione organica (36,7%); a seguire la carta (18,7%), il vetro (9,1%), il legno (8,5%), la plastica (8,0%) e i rifiuti ingombranti (4,5%). Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia e i territori costieri, 10 Comuni (su un totale di 23) hanno raggiunto l'obiettivo del 79% di raccolta differenziata fissato dal PRRB al 2025. Sono invece 80 (su un totale di 180) i Comuni di pianura che hanno superato il target dell'84% definito per quest'area territoriale; infine, 44 (su un totale di 127) gli enti locali situati in zone di montagna che hanno raggiunto l'obiettivo del 67%. Campagna di comunicazione della Regione. Una bottiglia di plastica, una caraffa di vetro, una scatola di cartone, un forno d'acciaio. Tutti "sorridenti". È l'immagine della nuova campagna di comunicazione della Regione Emilia-Romagna, dal titolo "Se non li RIFIUTI, li rendi felici". Obiettivo, ricostruire il percorso dei rifiuti dopo la raccolta differenziata, divulgare i dati sul loro effettivo recupero, raccontare obiettivi e azioni. La campagna avrà due edizioni. La prima, in uscita adesso con i dati complessivi 2022 (per la raccolta differenziata sono già disponibili quelli del 2023), comprenderà manifesti e brochure (cartacei), che verranno inviati in kit a tutti i comuni della Regione con più di 10.000 abitanti e a tutti i Ceas (Centri di educazione all'ambiente e sostenibilità) della rete regionale. Ci sarà anche una mostra sui rifiuti (composta di 10 roll-up autoportanti) che sarà a disposizione di tutti i Comuni, scuole e associazioni che ne faranno richiesta. Questa settimana partirà anche la campagna social, che si protrarrà fino a fine anno. Verranno realizzati 5 video-infografiche della durata massima di 1 minuto, ognuna riguardante un argomento specifico ripreso dal Piano rifiuti. La seconda edizione, invece, uscirà alla fine del prossimo anno con i dati 2024. Attività trasversali alle due campagne saranno tre video brevi girati con smartphone, riguardanti altrettanti argomenti specifici, e quattro podcast. Bando economia circolare: 75 richieste di contributo Produrre meno rifiuti, riutilizzare i materiali, accrescere il riciclaggio. L'Emilia-Romagna ha accelerato sull'economia circolare lanciando il primo bando per finanziare progetti di micro, piccole e medie imprese impegnate nel raccogliere la sfida della sostenibilità. L'obiettivo "viaggia" su due linee, riciclo e prevenzione. C'era tempo fino al 21 maggio scorso per la richiesta di contributi a fondo perduto da parte delle attività produttive con sede nel territorio regionale. A disposizione, un pacchetto complessivo di 10 milioni di euro finanziato con risorse del Por Fesr 2021/2027. Sono arrivate 75 domande: 53 per progetti afferenti agli interventi di riciclo e 22 per la riduzione dei rifiuti. Il valore complessivo degli interventi proposti è di oltre 57 milioni di euro per una richiesta di contributi che supera i 26 milioni (21 per il riciclo e 5 per la prevenzione). È in corso al momento la valutazione formale e di merito. E nella direzione della transizione verso l'economia circolare si muovono anche i 65 progetti (di cui 13 già conclusi, i restanti in corso o in progettazione) per oltre 42 milioni di euro per la realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e di ammodernamento di impianti esistenti, finanziati ad Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) nell'ambito del Pnrr. A ciò si aggiungono altri 42,5 milioni di euro che finanziano 15 "Progetti faro" sull'impiantistica regionale dedicata alla raccolta, logistica e riciclo dei rifiuti. Il Piano regionale di gestione dei Rifiuti Dai bandi pubblici verdi alla progettazione sostenibile, dalla gestione dei Raee all'impegno per ridurre l'incidenza della plastica nell'ambiente. Attraverso il Piano di gestione dei Rifiuti la Regione, oltre a definire gli obiettivi strategici per una gestione sostenibile, ha messo e continua a mettere in campo numerose azioni, con il coinvolgimento degli stakeholder e di tutti i cittadini, per un sostanziale cambio negli stili di vita, nei modelli di consumo, pubblici e privati, e nel sistema produttivo. Per arrivare all'obiettivo previsto del 100% di bandi pubblici verdi e favorire così lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, la scorsa settimana è stato approvato dall'Assemblea legislativa il nuovo Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-

Romagna 2024-2026. Continua ad ampliarsi la rete dei Centri del Riuso: solo negli ultimi sei mesi ne sono stati aperti tre e nel 2022 (ultimo dato disponibile) oltre 552 tonnellate di mobilio, vestiario e oggettistica varia sono state "salvate" dal diventare rifiuti. Prosegue il lavoro di aggiornamento delle schede sui sottoprodotti, in collaborazione con il mondo produttivo (approvate due nuove filiere sull'alluminio) al fine di favorire la gestione degli scarti di produzione al di fuori del mondo dei rifiuti con una significativa azione di prevenzione che ha consentito di evitare la produzione di più di 115.000 tonnellate di rifiuti. Altra azione significativa che vede impegnata la Regione trasversalmente, con tutte le Direzioni e Arpae, è la riduzione della produzione dei rifiuti alimentari; obiettivo arrivare al 2030 a un dimezzamento dello spreco alimentare. La Regione, inoltre, continua a sostenere la progettazione sostenibile. Nel 2022 sono stati finanziati 6 progetti aziendali (per un totale di circa 240mila euro) di sensibilizzazione e stimolo sui temi della economia circolare, dell'ecodesign e delle certificazioni ambientali, mentre sono state 118 le aziende complessivamente raggiunte dalle campagne di comunicazione e 5 i progetti di ricerca finalizzati alla riduzione della produzione rifiuti finanziati nel 2022. Quest'anno, inoltre, la Regione ha pubblicato un bando per 10 milioni di euro per progetti nel campo dell'economia circolare: sono arrivate 75 richieste di contributo, al momento in fase di istruttoria. Ottimi i dati della gestione dei Raee, i Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, con l'obiettivo di incrementarne la raccolta anche per poter recuperare i materiali pregiati. La Regione Emilia-Romagna è al secondo posto in Italia per la raccolta complessiva con circa 33.000 tonnellate raccolte nel 2023, +5,4% rispetto al 2022. Un risultato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, ma su cui occorre continuare a lavorare. Proprio in questa direzione vanno gli incontri di sensibilizzazione che in questi giorni si stanno svolgendo con i rappresentanti delle principali associazioni di categoria del mondo produttivo, in collaborazione con il Centro di Coordinamento Raee. Proseguono le azioni per diminuire l'incidenza delle plastiche sull'ambiente installando nelle sedi regionali erogatori di acqua, promuovendo attraverso delle Linee guida l'utilizzo di stoviglie lavabili nelle mense scolastiche, nelle strutture ospedaliere e nelle spiagge. Sono 169 invece le feste patrocinate dalla Regione che si sono dichiarate plastic-free. Il 30 maggio scorso, inoltre, è stata approvata la legge regionale 6/2024 sulla vendita di prodotti sfusi e alla spina che ha come obiettivo proprio quello di ridurre la produzione di rifiuti da imballaggio. Numerose sono state e sono le iniziative attuate per favorire la raccolta dei rifiuti in plastica in ambiente marino, in ambito fluviale e negli spazi pubblici. Tra il 2022 e il 2023 inoltre sono stati finanziati in totale 97 progetti, per un totale di oltre 2 milioni di euro del Fondo d'Ambito Atersir, che prevedono anche la sostituzione o riduzione dei prodotti in plastica monouso e degli imballaggi. La Regione sta anche portando avanti un progetto sperimentale sulla raccolta differenziata delle capsule esauste di caffè in plastica, perché si possano trattare per separare imballo e contenuto ai fini del recupero delle singole frazioni. Il Piano promuove inoltre la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati attraverso il prezzario regionale e la creazione del Market Inerti in Arpae con la finalità di far incontrare offerta con domanda. Infine, per la prima volta nel 2023, è stata completata per tutto il territorio regionale la pianificazione dei rifiuti portuali: sono circa 30 le tonnellate di rifiuti accidentalmente pescati. Anche per questo sono nate diverse collaborazioni, da quella con l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po a quelle con associazioni, comuni e gestori del servizio, per sviluppare possibili intese nella gestione dei rifiuti accidentalmente pescati dai pescatori.

NASCE IL NETWORK ITALIANO DELLE IMPRESE NATURE POSITIVE

La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso

un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che "gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso". "Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la



Mediakey

NASCE IL NETWORK ITALIANO DELLE IMPRESE NATURE POSITIVE

Nature Positive
NETWORK

un'iniziativa di

FONDAZIONE per lo SVILUPPO SOSTENIBILE
Sustainable Development Foundation

ADBPO
AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

06/20/2024 14:23

La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che "gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso". "Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la

previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo Regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese". Il Network organizza attività di sensibilizzazione e divulgazione, realizza ricerche, raccoglie e fa conoscere documentazione tecnica e casi di successo nazionali e internazionali, supporta le imprese nell'identificazione di azioni concrete di ripristino di sistemi naturali e di tutela della biodiversità, fa dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio sulle iniziative di ripristino della natura. Il sito web del network (www.naturepositivenetwork.net) mostra alcune best practice portate a termine grazie al supporto di privati. Si tratta di progetti il cui obiettivo prevalente è l'incremento dello stato di salute degli ecosistemi, con interventi che hanno ricostituito habitat originari e migliorato l'idoneità del territorio per specie rare o con popolazioni in declino. Una prospettiva diversa e più articolata della semplice riforestazione finalizzata esclusivamente alla compensazione delle emissioni di CO2. Il NPN opererà inizialmente nel Distretto del Po, un'area con straordinari valori naturalistici e paesaggistici, considerata prioritaria per la tutela della biodiversità in Italia ma anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. L'obiettivo è aprire un dialogo propositivo tra privati ed enti di gestione del territorio, favorendo iniziative di ripristino della natura e mettendo in relazione le imprese. Chi si occupa di pianificazione, volta a migliorare lo stato ecologico delle acque e conseguentemente della biodiversità, - dichiara **Alessandro Bratti**, Segretario Generale dell'**Autorità** distrettuale del **Fiume Po** - deve individuare le migliori misure possibili e noi cercheremo di farlo nel Piano Acque, adottando soluzioni praticabili che tengano conto sia della tutela dell'ambiente che del valore rilevante dell'impresa privata per poter così ridurre gli impatti e rendendoli sostenibili. Per questo accogliamo e favoriamo positivamente la partnership con queste imprese che hanno aderito al network. Iniziare dal Distretto del Po, significa prendere in considerazione il grande corridoio ecologico che unisce le Alpi agli Appennini e poi al mare, lungo il quale si distribuiscono 5 Riserve **MAB Unesco**, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000. Ma che al contempo è anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. Qui vengono generati oltre il 40 % del PIL nazionale e il 55 % della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35 % della produzione agricola del nostro Paese. Un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio adattandole a condizioni generali profondamente mutate a causa dei cambiamenti climatici. E in questo scenario, le soluzioni basate sulla natura possono portare benefici multipli. | Aziende, carriere.

IN EMILIA-ROMAGNA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONTINUA A CRESCERE E RAGGIUNGE IL 77,2% (+ 3,2%)

I dati del report 2023 a cura della Regione, in collaborazione con Arpa. Al via la nuova campagna di comunicazione 'Se non li RIFIUTI, li rendi felici' BOLOGNA - Ogni rifiuto al suo posto: gli scarti di cucina nell'umido, i giornali e le scatole di cartone nella carta, i sacchetti per patatine e caramelle nella

BOLOGNA Ogni rifiuto al suo posto: gli scarti di cucina nell'umido, i giornali e le scatole di cartone nella carta, i sacchetti per patatine e caramelle nella plastica, e così via. In Emilia-Romagna, la raccolta differenziata dei rifiuti continua a crescere: nel 2023, secondo i dati del resoconto annuale curato dalla Regione in collaborazione con Arpa, ha raggiunto il 77,2%, con un +3,2% rispetto all'anno precedente (2022). Un dato, questo, in linea sia con la pianificazione regionale che con quanto previsto dal Patto per il lavoro e per il clima. 'Un ottimo risultato- ha commentato Irene Priolo, vicepresidente della Regione con delega all'Ambiente, durante la conferenza stampa-, che conferma gli effetti della nostra pianificazione, con il Piano regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate al terzo anno. Nonostante le difficoltà legate al maltempo e all'alluvione dello scorso maggio- ha proseguito Priolo-, i dati rilevano una significativa tendenza di crescita nella differenziata. E questo grazie al prezioso contributo fornito da tutti i cittadini, che hanno sempre più la consapevolezza di poter fare la differenza nella riduzione dell'inquinamento ambientale e nella promozione di uno stile di vita sostenibile, ma anche dal mondo produttivo'. 'Proprio a quest'ambito- ha aggiunto la vicepresidente- si è rivolto il primo bando promosso dalla Regione per dare attuazione concreta ai principi dell'economia circolare e accompagnare in modo concreto la transizione verso un nuovo modello di sviluppo, basato sul superamento del concetto di fine vita della materia: sono state presentate 75 richieste di contributo, è in corso la valutazione, attendiamo gli esiti'. Da sottolineare anche il risultato raggiunto da 143 comuni (il 43,3% del totale) che hanno toccato o sono andati oltre l'80% di raccolta differenziata; 34 comuni (circa il 10%) hanno oltrepassato la soglia del 90%. Rifiuti biodegradabili provenienti dalla cucina (come scarti di ortaggi e frutta, avanzi



The screenshot shows the homepage of the website mincioedintorni.com. At the top, there is a navigation bar with links: HOME, 12 BORCHI RACCONTATI, COS'È MINCIO&DINTORNI, DIALETTO MANTOVANO, ERBE SPONTANEE IN CUCINA, MANGIARE MANTOVANO, MANTOVANI CELEBRI, MUSEI MANTOVANI, and TRA LEGGENDA E REALTÀ. The main headline reads: "IN EMILIA-ROMAGNA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONTINUA A CRESCERE E RAGGIUNGE IL 77,2% (+ 3,2%)". Below the headline, it says "20 GIUGNO 2024 / MINCIO&DINTORNI". The article text begins with "I dati del report 2023 a cura della Regione, in collaborazione con Arpa. Al via la nuova campagna di comunicazione 'Se non li RIFIUTI, li rendi felici'". To the right of the article, there is a search bar, a sign-up form for the blog, and a section for "I NOSTRI VIDEO" featuring a video titled "NUMERO ANTI-TRUFFA".

di cibo) e rifiuti 'verdi' provenienti dal giardino (potature, foglie e sfalci). Per quanto riguarda le diverse tipologie di rifiuto conferite separatamente, nel 2023 in regione la percentuale maggiore di differenziata ha riguardato la frazione organica (36,7%); a seguire la carta (18,7%), il vetro (9,1%), il legno (8,5%), la plastica (8,0%) e i rifiuti ingombranti (4,5%). Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia e i territori costieri, 10 Comuni (su un totale di 23) hanno raggiunto l'obiettivo del 79% di raccolta differenziata fissato dal PRRB al 2025. Sono invece 80 (su un totale di 180) i Comuni di pianura che hanno superato il target dell'84% definito per quest'area territoriale; infine, 44 (su un totale di 127) gli enti locali situati in zone di montagna che hanno raggiunto l'obiettivo del 67%. Una bottiglia di plastica, una caraffa di vetro, una scatola di cartone, un forno d'acciaio. Tutti 'sorridenti'. È l'immagine della nuova campagna di comunicazione della Regione Emilia-Romagna, dal titolo 'Se non li RIFIUTI, li rendi felici'. Obiettivo, ricostruire il percorso dei rifiuti dopo la raccolta differenziata, divulgare i dati sul loro effettivo recupero, raccontare obiettivi e azioni. La campagna avrà due edizioni. La prima, in uscita adesso con i dati complessivi 2022 (per la raccolta differenziata sono già disponibili quelli del 2023), comprenderà manifesti e brochure (cartacei), che verranno inviati in kit a tutti i comuni della Regione con più di 10.000 abitanti e a tutti i Ceas (Centri di educazione all'ambiente e sostenibilità) della rete regionale. Ci sarà anche una mostra sui rifiuti (composta di 10 roll-up autoportanti) che sarà a disposizione di tutti i Comuni, scuole e associazioni che ne faranno richiesta. Produrre meno rifiuti, riutilizzare i materiali, accrescere il riciclaggio. L'Emilia-Romagna ha accelerato sull'economia circolare lanciando il primo bando per finanziare progetti di micro, piccole e medie imprese impegnate nel raccogliere la sfida della sostenibilità. L'obiettivo 'viaggia' su due linee, riciclo e prevenzione. C'era tempo fino al 21 maggio scorso per la richiesta di contributi a fondo perduto da parte delle attività produttive con sede nel territorio regionale. A disposizione, un pacchetto complessivo di 10 milioni di euro finanziato con risorse del Por Fesr 2021/2027. Sono arrivate 75 domande: 53 per progetti afferenti agli interventi di riciclo e 22 per la riduzione dei rifiuti. Il valore complessivo degli interventi proposti è di oltre 57 milioni di euro per una richiesta di contributi che supera i 26 milioni (21 per il riciclo e 5 per la prevenzione). È in corso al momento la valutazione formale e di merito. E nella direzione della transizione verso l'economia circolare si muovono anche i 65 progetti (di cui 13 già conclusi, i restanti in corso o in progettazione) per oltre 42 milioni di euro per la realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e di ammodernamento di impianti esistenti, finanziati ad Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) nell'ambito del Pnrr. A ciò si aggiungono altri 42,5 milioni di euro che finanziano 15 'Progetti faro' sull'impiantistica regionale dedicata alla raccolta, logistica e riciclo dei rifiuti. Prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e, infine, smaltimento. E poi autosufficienza, prossimità e promozione dell'economia circolare in ogni fase della catena. Questi i pilastri su cui si basa il Piano regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate, approvato nel 2022 e che accompagnerà l'Emilia-Romagna fino al 2027. Dai bandi pubblici verdi alla progettazione sostenibile, dalla gestione dei Raee all'impegno per ridurre l'incidenza della plastica nell'ambiente. Attraverso il Piano di gestione dei Rifiuti la Regione, oltre a definire gli obiettivi strategici per una gestione sostenibile, ha messo e continua a mettere in campo numerose azioni, con il coinvolgimento degli stakeholder e di tutti i cittadini, per un sostanziale cambio negli stili di vita, nei modelli di consumo, pubblici e privati, e nel sistema produttivo. Per arrivare all'obiettivo previsto del 100% di bandi pubblici verdi e favorire così lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, la scorsa settimana è stato approvato dall'Assemblea legislativa il nuovo Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna 2024-2026. Continua ad ampliarsi la rete dei Centri del Riuso: solo negli ultimi sei mesi ne sono stati aperti tre e nel 2022 (ultimo dato disponibile) oltre 552 tonnellate di mobilio, vestiario e oggettistica varia sono state 'salvate' dal diventare rifiuti. La Regione, inoltre, continua a sostenere la progettazione sostenibile. Nel 2022 sono stati finanziati 6 progetti aziendali (per un totale di circa 240mila euro) di sensibilizzazione e stimolo sui temi della economia circolare, dell'ecodesign e delle

certificazioni ambientali, mentre sono state 118 le aziende complessivamente raggiunte dalle campagne di comunicazione e 5 i progetti di ricerca finalizzati alla riduzione della produzione rifiuti finanziati nel 2022. Quest'anno, inoltre, la Regione ha pubblicato un bando per 10 milioni di euro per progetti nel campo dell'economia circolare: sono arrivate 75 richieste di contributo, al momento in fase di istruttoria. Proseguono le azioni per diminuire l'incidenza delle plastiche sull'ambiente installando nelle sedi regionali erogatori di acqua, promuovendo attraverso delle Linee guida l'utilizzo di stoviglie lavabili nelle mense scolastiche, nelle strutture ospedaliere e nelle spiagge. Sono 169 invece le feste patrocinate dalla Regione che si sono dichiarate plastic-free. Il 30 maggio scorso, inoltre, è stata approvata la legge regionale 6/2024 sulla vendita di prodotti sfusi e alla spina che ha come obiettivo proprio quello di ridurre la produzione di rifiuti da imballaggio. Numerose sono state e sono le iniziative attuate per favorire la raccolta dei rifiuti in plastica in ambiente marino, in ambito fluviale e negli spazi pubblici. Tra il 2022 e il 2023 inoltre sono stati finanziati in totale 97 progetti, per un totale di oltre 2 milioni di euro del Fondo d'Ambito Atersir, che prevedono anche la sostituzione o riduzione dei prodotti in plastica monouso e degli imballaggi. La Regione sta anche portando avanti un progetto sperimentale sulla raccolta differenziata delle capsule esauste di caffè in plastica, perché si possano trattare per separare imballo e contenuto ai fini del recupero delle singole frazioni. Il Piano promuove inoltre la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati attraverso il prezzario regionale e la creazione del Market Inerti in Arpa e con la finalità di far incontrare offerta con domanda. Infine, per la prima volta nel 2023, è stata completata per tutto il territorio regionale la pianificazione dei rifiuti portuali : sono circa 30 le tonnellate di rifiuti accidentalmente pescati. Anche per questo sono nate diverse collaborazioni, da quella con l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po a quelle con associazioni, comuni e gestori del servizio, per sviluppare possibili intese nella gestione dei rifiuti accidentalmente pescati dai pescatori.

Mincio&Dintorni

Post alluvione. 'Ripensa', parte da Faenza il percorso partecipato voluto dalla Regione

Bologna - È partito ieri a Faenza 'Ripensa', il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite o comunque interessate dagli eventi del maggio 2023. 'Ripensa' si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione. Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso 'Ripensa' in qualità di referente tecnico. 'Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale - ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza nella gestione della delicata fase di ricostruzione del territorio'. I temi approfonditi e discussi hanno spaziato tra quelli più ampi del quadro di riferimento giuridico e dell'approccio tecnico-scientifico in materia di gestione integrata del rischio da alluvioni, dinamiche idromorfologiche e frane, a quelli più specifici relativi alle cause dell'evento del maggio 2023 e alle linee strategiche di intervento che gli Enti stanno approfondendo per la mitigazione e l'adattamento del rischio derivante da eventi. Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione delle modalità permanenti di coinvolgimento attivo delle comunità interessate, che andranno ad accompagnare le fasi di implementazione e aggiornamento del Piano speciale. Il processo partecipato si rivolge alle rappresentanze territoriali di livello regionale e provinciale delle associazioni e

The screenshot shows the website of the Emilia-Romagna Region's Civil Protection Agency. The header includes the agency's name and logo. The main content area features a news article dated Thursday, June 20, 2024, titled 'Post alluvione. "Ripensa", parte da Faenza il percorso partecipato voluto dalla Regione'. The article's objective is to actively involve communities affected by the May 2023 events and floods in the reconstruction plan. It mentions the participation of Irene Priolo, Mayor Massimo Isola, Michele de Pascale, Jader Dardi, and Marco Monesi. A small photo shows a woman at a podium. The footer of the article mentions General Fabrizio Mari and Andrea Colombo.

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

organizzazioni riconosciute rappresentanti interessi ambientali, territoriali e socio-economici, tra cui quelle aderenti al Patto per il lavoro e il clima nonché ai comitati dei cittadini che l'amministrazione regionale ha, fin dal primo momento, ascoltato con numerosi incontri nella sede regionale e sui territori. Il percorso proposto è specificatamente rivolto alla condivisione dei contenuti del Piano speciale e alla raccolta di saperi, istanze e proposte utili al suo miglioramento e ad una partecipazione attiva permanente con l'obiettivo di creare un luogo di confronto costante nel tempo. Il processo partecipato ha una vetrina pubblica sul portale PartecipAzioni della Regione Emilia-Romagna, dedicato ai percorsi di coinvolgimento attivo dei portatori di interesse sul territorio regionale, dove le organizzazioni interessate possono segnalare la propria adesione al progetto 'Ripensa' compilando un breve modulo online. La pagina web di riferimento è accessibile al seguente link: <https://partecipazioni.emr.it/processes/ripensa> . Per informazioni è possibile contattare la segreteria tecnico-organizzativa di progetto alla mail: ripensa@regione.emilia-romagna.it .

Post alluvione 2023, al via da Faenza percorso partecipato per coinvolgere attivamente le comunità colpite

(Sesto Potere) - Faenza - 20 giugno 2024 - È partito ieri a Faenza "Ripensa", il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite o comunque interessate dagli eventi del maggio 2023. "Ripensa" si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione. Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume

Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso "Ripensa" in qualità di referente tecnico. "Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale - ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza nella gestione della delicata fase di ricostruzione del territorio". I temi approfonditi e discussi hanno spaziato tra quelli più ampi del quadro di riferimento giuridico e dell'approccio tecnico-scientifico in materia di gestione integrata del rischio da alluvioni, dinamiche idromorfologiche e frane, a quelli più specifici relativi alle cause dell'evento del maggio 2023 e alle linee strategiche di intervento che gli Enti stanno approfondendo per la mitigazione e l'adattamento del rischio derivante da eventi. Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione delle modalità permanenti di coinvolgimento attivo delle comunità interessate, che



(Sesto Potere) – Faenza – 20 giugno 2024 – È partito ieri a Faenza "Ripensa", il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite o comunque interessate dagli eventi del maggio 2023. "Ripensa" si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione. Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso "Ripensa" in qualità di referente tecnico. "Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale - ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza

andranno ad accompagnare le fasi di implementazione e aggiornamento del Piano speciale. Il processo partecipato si rivolge alle rappresentanze territoriali di livello regionale e provinciale delle associazioni e organizzazioni riconosciute rappresentanti interessi ambientali, territoriali e socio-economici, tra cui quelle aderenti al Patto per il lavoro e il clima nonché ai comitati dei cittadini che l'amministrazione regionale ha, fin dal primo momento, ascoltato con numerosi incontri nella sede regionale e sui territori. Il percorso proposto è specificatamente rivolto alla condivisione dei contenuti del Piano speciale e alla raccolta di saperi, istanze e proposte utili al suo miglioramento e ad una partecipazione attiva permanente con l'obiettivo di creare un luogo di confronto costante nel tempo. Il processo partecipato ha una vetrina pubblica sul portale PartecipAzioni della Regione Emilia-Romagna, dedicato ai percorsi di coinvolgimento attivo dei portatori di interesse sul territorio regionale, dove le organizzazioni interessate possono segnalare la propria adesione al progetto "Ripensa" compilando un breve modulo online.

Autorità di Bacino Distrettuale del Po: nasce il network italiano delle imprese 'Nature positive'

(Sesto Potere) - Parma - 20 giugno 2024 - La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che "gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso". "Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e


Sesto Potere

Autorità di Bacino Distrettuale del Po: nasce il network italiano delle imprese 'Nature positive'



06/20/2024 15:38 Comunicazione Autorità

(Sesto Potere) - Parma - 20 giugno 2024 - La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo

con la previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo Regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese". Il Network organizza attività di sensibilizzazione e divulgazione, realizza ricerche, raccoglie e fa conoscere documentazione tecnica e casi di successo nazionali e internazionali, supporta le imprese nell'identificazione di azioni concrete di ripristino di sistemi naturali e di tutela della biodiversità, fa dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio sulle iniziative di ripristino della natura. Il sito web del network (www.naturepositivenetwork.net) mostra alcune best practice portate a termine grazie al supporto di privati. Si tratta di progetti il cui obiettivo prevalente è l'incremento dello stato di salute degli ecosistemi, con interventi che hanno ricostituito habitat originari e migliorato l'idoneità del territorio per specie rare o con popolazioni in declino. Una prospettiva diversa e più articolata della semplice riforestazione finalizzata esclusivamente alla compensazione delle emissioni di CO2. Il NPN opererà inizialmente nel Distretto del Po, un'area con straordinari valori naturalistici e paesaggistici, considerata prioritaria per la tutela della biodiversità in Italia ma anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. L'obiettivo è aprire un dialogo propositivo tra privati ed enti di gestione del territorio, favorendo iniziative di ripristino della natura e mettendo in relazione le imprese. Chi si occupa di pianificazione, volta a migliorare lo stato ecologico delle acque e conseguentemente della biodiversità, - dichiara **Alessandro Bratti**, Segretario Generale dell'**Autorità** distrettuale del **Fiume Po** - deve individuare le migliori misure possibili e noi cercheremo di farlo nel Piano Acque, adottando soluzioni praticabili che tengano conto sia della tutela dell'ambiente che del valore rilevante dell'impresa privata per poter così ridurre gli impatti e rendendoli sostenibili. Per questo accogliamo e favoriamo positivamente la partnership con queste imprese che hanno aderito al network. Iniziare dal Distretto del Po, significa prendere in considerazione il grande corridoio ecologico che unisce le Alpi agli Appennini e poi al mare, lungo il quale si distribuiscono 5 Riserve **MAB Unesco**, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000. Ma che al contempo è anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. Qui vengono generati oltre il 40 % del PIL nazionale e il 55 % della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35 % della produzione agricola del nostro Paese. Un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio adattandole a condizioni generali profondamente mutate a causa dei cambiamenti climatici. E in questo scenario, le soluzioni basate sulla natura possono portare benefici multipli. Al Network hanno già aderito le prime 21 imprese (3Bee, A2A, Alce Nero, Carbonsink, Chiesi Farmaceutici, Davines Group, Ecomondo-IEG Group, Ferrovie dello Stato, Fondazione Caetani, Fondazione Capellino - Almo Nature, Fondazione Cariplo, greenApes, Gruppo Iren, Gruppo Saviola, Lombard Odier, Lush, Mutti, NATIVA, Novamont, Palm, Simbiosi) ed è aperto alla più ampia partecipazione non solo delle realtà imprenditoriali del Distretto del Po ma anche del territorio nazionale. Per partecipare al Network è sufficiente mettersi in contatto con il team della Fondazione inviando una mail di richiesta a info@naturepositivenetwork.net - Per maggiori informazioni, visitare il sito www.naturepositivenetwork.net Nella foto un'immagine del Grande **Fiume** - fonte: Comunicazione **Autorità di Bacino Distrettuale** del fiume Po.

Post alluvione. "Ripensa", parte da Faenza il percorso partecipato voluto dalla Regione per coinvolgere attivamente le comunità

È partito mercoledì a Faenza "Ripensa", il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite o comunque interessate dagli eventi del maggio 2023. "Ripensa" si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione. Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso "Ripensa" in qualità di referente tecnico. "Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale- ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza nella gestione della delicata fase di ricostruzione del territorio". I temi approfonditi e discussi hanno spaziato tra quelli più ampi del quadro di riferimento giuridico e dell'approccio tecnico-scientifico in materia di gestione integrata del rischio da alluvioni, dinamiche idromorfologiche e frane, a quelli più specifici relativi alle cause dell'evento del maggio 2023 e alle linee strategiche di intervento che gli Enti stanno approfondendo per la mitigazione e l'adattamento del rischio derivante da eventi. Particolare attenzione è stata dedicata all'individuazione delle modalità permanenti di coinvolgimento attivo delle comunità interessate, che



È partito mercoledì a Faenza "Ripensa", il percorso di partecipazione voluto dalla Regione Emilia-Romagna per proseguire e rafforzare il coinvolgimento attivo delle comunità locali colpite o comunque interessate dagli eventi del maggio 2023. "Ripensa" si colloca nell'ambito dello sviluppo del Piano speciale della ricostruzione, il cui aggiornamento sarà approvato dal Commissario straordinario Figliuolo nelle prossime settimane. Al primo incontro di presentazione dell'iniziativa, introduzione ai contenuti del Piano speciale e presentazione del calendario degli appuntamenti, sono intervenuti la vicepresidente della regione Emilia-Romagna con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il sindaco di Faenza, Massimo Isola, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele de Pascale, il sindaco di Modigliana Jader Dardi in rappresentanza della Provincia di Forlì-Cesena, e Marco Monesi, che fornisce il supporto politico al Sindaco metropolitano di Bologna per il coordinamento della ricostruzione post alluvione. Insieme a loro, il generale Fabrizio Mari della struttura commissariale, Andrea Colombo direttore dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che ha illustrato i contenuti del Piano e Giancarlo Gusmaroli che ha presentato il percorso "Ripensa" in qualità di referente tecnico. "Abbiamo voluto fortemente che si creasse un raccordo con i territori che, fin dal primo momento, ci avevano chiesto una condivisione del lavoro che stiamo portando avanti con la struttura commissariale- ha commentato Priolo -. Questa sequenza di incontri, che si articolerà tra l'estate e l'autunno, ci permetterà di continuare un confronto che non è mai mancato, fin dalle prime ore dopo l'alluvione, e che oggi garantirà alle comunità maggiore trasparenza nella gestione della delicata fase di ricostruzione del territorio". I temi approfonditi e discussi hanno spaziato tra quelli più ampi del quadro di riferimento giuridico e dell'approccio tecnico-scientifico in materia di gestione integrata del rischio da

andranno ad accompagnare le fasi di implementazione e aggiornamento del Piano speciale. Il processo partecipato si rivolge alle rappresentanze territoriali di livello regionale e provinciale delle associazioni e organizzazioni riconosciute rappresentanti interessi ambientali, territoriali e socio-economici, tra cui quelle aderenti al Patto per il lavoro e il clima nonché ai comitati dei cittadini che l'amministrazione regionale ha, fin dal primo momento, ascoltato con numerosi incontri nella sede regionale e sui territori. Il percorso proposto è specificatamente rivolto alla condivisione dei contenuti del Piano speciale e alla raccolta di saperi, istanze e proposte utili al suo miglioramento e ad una partecipazione attiva permanente con l'obiettivo di creare un luogo di confronto costante nel tempo. Il processo partecipato ha una vetrina pubblica sul portale PartecipAzioni della Regione Emilia-Romagna, dedicato ai percorsi di coinvolgimento attivo dei portatori di interesse sul territorio regionale, dove le organizzazioni interessate possono segnalare la propria adesione al progetto "Ripensa" compilando un breve modulo online. Questo è un comunicato stampa pubblicato il 20-06-2024 alle 10:15 sul giornale del 21 giugno 2024 0 letture Commenti.

NASCE IL NETWORK ITALIANO DELLE IMPRESE NATURE POSITIVE

Fondamentale la qualità ecologica del territorio per garantire resilienza economica e competitività alle imprese.

20.06.24 La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette seriamente a repentaglio la stabilità dell'economia mondiale, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. In questo scenario, nasce il Nature Positive Network, il network italiano di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, su iniziativa della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Po. Il Network intende contribuire alla diffusione in Italia di un'economia nature positive, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per una economia più resiliente e competitiva. Oggi hanno già aderito le prime 21 aziende e l'obiettivo dell'iniziativa è coinvolgerne sempre di più. Secondo una stima del World Economic Forum, 44 trilioni di dollari di valore aggiunto dipendono strettamente o moderatamente dai Servizi Ecosistemici e sono quindi messi a repentaglio dalla perdita di biodiversità. Il collasso degli ecosistemi è considerato uno dei principali rischi per il business nei prossimi 10 anni. Per affrontare questa sfida, istituzioni internazionali, Governi e numerose imprese si stanno impegnando a transitare verso un'economia nature-positive: l'obiettivo è fermare la perdita di biodiversità e invertirne la rotta, così da raggiungere entro il 2030 un saldo positivo nei confronti della natura. Peraltro, investire in natura può essere anche molto conveniente. Sempre secondo il WEF, l'implementazione su scala globale di politiche e iniziative per la tutela e il recupero dei sistemi naturali potrebbe portare alla creazione di 395 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e generare circa 10 trilioni di dollari di nuovo valore aziendale annuale. Più recentemente la Commissione Europea ha dichiarato che "gli investimenti nel ripristino della natura aggiungono da 4 a 38 euro di valore economico per ogni euro speso. Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive. Il nuovo Regolamento europeo sul Ripristino della natura, appena approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo Regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese. Il Network organizza attività di sensibilizzazione e divulgazione, realizza ricerche, raccoglie e fa conoscere documentazione tecnica e casi di successo nazionali e internazionali, supporta le imprese nell'identificazione di azioni concrete di ripristino di sistemi naturali e di tutela della biodiversità, fa dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio sulle iniziative di ripristino della natura. Il sito web del network (www.naturepositivenetwork.net) mostra alcune best practice portate a termine grazie al supporto di privati. Si tratta di progetti il cui obiettivo prevalente è l'incremento dello stato di salute degli ecosistemi, con interventi che hanno ricostituito habitat originari e migliorato l'idoneità del territorio per specie rare o con popolazioni in declino. Una prospettiva diversa e più articolata della semplice riforestazione finalizzata esclusivamente

alla compensazione delle emissioni di CO2. Il NPN opererà inizialmente nel Distretto del Po, un'area con straordinari valori naturalistici e paesaggistici, considerata prioritaria per la tutela della biodiversità in Italia ma anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. L'obiettivo è aprire un dialogo propositivo tra privati ed enti di gestione del territorio, favorendo iniziative di ripristino della natura e mettendo in relazione le imprese. Chi si occupa di pianificazione, volta a migliorare lo stato ecologico delle acque e conseguentemente della biodiversità, - dichiara Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po - deve individuare le migliori misure possibili e noi cercheremo di farlo nel Piano Acque, adottando soluzioni praticabili che tengano conto sia della tutela dell'ambiente che del valore rilevante dell'impresa privata per poter così ridurre gli impatti e rendendoli sostenibili. Per questo accogliamo e favoriamo positivamente la partnership con queste imprese che hanno aderito al network. Iniziare dal Distretto del Po, significa prendere in considerazione il grande corridoio ecologico che unisce le Alpi agli Appennini e poi al mare, lungo il quale si distribuiscono 5 Riserve MAB Unesco, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000. Ma che al contempo è anche una delle zone più densamente popolate d'Europa e in cui si concentrano alcune delle maggiori realtà produttive nazionali. Qui vengono generati oltre il 40 % del PIL nazionale e il 55 % della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35 % della produzione agricola del nostro Paese. Un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio adattandole a condizioni generali profondamente mutate a causa dei cambiamenti climatici. E in questo scenario, le soluzioni basate sulla natura possono portare benefici multipli. Al Network hanno già aderito le prime 21 imprese ed è aperto alla più ampia partecipazione non solo delle realtà imprenditoriali del Distretto del Po ma anche del territorio nazionale. Per partecipare al Network è sufficiente mettersi in contatto con il team della Fondazione inviando una mail di richiesta a info@naturepositivenetwork.net Per maggiori informazioni, visitare il sito www.naturepositivenetwork.net Hanno già aderito 3Bee, A2A, Alce Nero, Carbonsink, Chiesi Farmaceutici, Davines Group, Ecomondo-IEG Group, Ferrovie dello Stato, Fondazione Caetani, Fondazione Capellino Almo Nature, Fondazione Cariplo, greenApes, Gruppo Iren, Gruppo Saviola, Lombard Odier, Lush, Mutti, NATIVA, Novamont, Palm, Simbiosi.

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

SICCITA': INFERNO SICILIA BASILICATA E PUGLIA ASSETATE MA È ALLARME ANCHE NELL'ITALIA CENTRALE

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI SI STA CONSUMANDO UN DRAMMA NELL'ITALIA ASSUEFATTA ALLA CULTURA DEI DISASTRI MARTEDI PROSSIMO FOCUS ANBI A ROMA

Quanto si sta registrando in Sicilia, ma che progressivamente sta risalendo dal Meridione all'Italia centrale, ha caratteristiche peggiori delle scorse, grandi siccità del Nord, ma sta incontrando una minore attenzione dell'opinione pubblica: mai era successo di dover abbattere capi animali per l'impossibilità di alimentarli e dissetarli! Purtroppo ci stiamo assuefacendo alla cultura del disastro. È drammatico l'allarme nelle parole del Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, Francesco Vincenzi, di fronte ai dati diffusi dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Secondo quanto pubblicato dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia al 27 Maggio, dei 288,95 milioni di metri cubi allora trattenuti dalle 29 dighe dell'Isola, l'acqua realmente disponibile nei bacini (dalla capacità già ridotta dall'incuria per la grande presenza di sedime sui fondali) era poco più della metà (mln.mc.154,23), dovendo sottrarre, ad esempio, i volumi destinati alla sopravvivenza dell'ittiofauna, quelli di sicurezza dell'invaso e quelli destinati ad un'accelerata evaporazione; nel dettaglio, in 11 dei 29 grandi serbatoi siciliani, il volume utilizzabile oscillava tra 0 ed 1 milione di metri cubi, mentre in altri cinque era tra 1 e 2 milioni . Considerato che dal 27 Maggio non ci sono state piogge significative sulla Sicilia aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - è presumibile che l'acqua rimanente in oltre la metà dei bacini dell'Isola sia di fatto inutilizzabile. Al netto delle responsabilità della politica, incapace di rispondere adeguatamente all'incendere della crisi climatica, lo scenario, avvalorato dall'European Drought Observatory (E.D.O.), è di un allarme rosso per la grande aridità, anticipatrice della desertificazione, su oltre il 50% dei territori in Sicilia, Puglia e Basilicata, cui aggiungere zone costiere di Calabria e Sardegna, nonché zone localizzate lungo la dorsale appenninica e la fascia adriatica. Emblematica è la condizione del lago di Pozzillo, in provincia di Enna: al 23 Luglio del siccitosissimo 2021 conteneva circa 6 milioni di metri cubi d'acqua(vedi foto allegata); al 27 Maggio 2024 (quindi quasi due mesi prima), nel bacino di Pozzillo restavano soltanto mln. mc. 5,69 e di questi solamente 690.000 metri cubi erano a disposizione degli utilizzatori. Con temperature stabilmente sopra i 30° fino a toccare i 40°, senza piogge all'orizzonte e pur senza prelevare più nulla, è drammatico immaginare cosa diventerà quell'invaso a fine Luglio con stravolgenti impatti sull'economia locale. Non è più rosea la condizione delle acque sotterranee, soprattutto nella Sicilia orientale: alle pendici dell'Etna l'abbassamento della falda è stimabile in 20 metri (fonte: SIDRA); nel Catanese, abbassamenti altrettanto significativi si registrano anche nel Calatino. La falda di Fiumefreddo, da cui dipende l'approvvigionamento idrico del 70% della città di Messina, si è abbassata di almeno 15 metri ed il livello si è pericolosamente avvicinato a quello, sotto il quale non si può più prelevare (fonte: AMAM). La situazione è talmente grave che dai verbali dell'Autorità di bacino si evince come all'ordine del giorno ci sia anche la ripresa dei prelievi idrici da pozzi contaminati da nitrati, previa la depurazione delle acque prima del loro utilizzo. Ciò potrà interessare soprattutto le zone turistiche, dove sono attesi oltre 10 milioni di ospiti nel periodo di alta stagione. La gravità della situazione idrica, che si sta delineando nell'Italia centro-meridionale sarà oggetto del focus, che faremo

martedì 25 Giugno nel corso della conferenza stampa a Roma per la presentazione dell'Assemblea ANBI, in calendario ad inizio Luglio nella Capitale informa ancora Vincenzi. Detto questo, il report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche ricalca la situazione delle settimane più recenti. Ad eccezione del Lario, i grandi laghi dell'Italia settentrionale rimangono nettamente sopra le medie stagionali ed il Maggiore addirittura al limite della capacità; la portata rilasciata complessivamente insieme a Sebino e Benaco resta enorme: 1353 metri cubi al secondo, cioè sufficiente da sola ad alimentare il fiume Po! In Valle d'Aosta è in calo la portata della Dora Baltea, che comunque mantiene un flusso superiore del 52% alla media; diminuisce anche il flusso idrico nell'alveo del torrente Lys. In Piemonte, dove gli invasi della Baraggia (Ravasanella, Ostola, Ingagna) trattengono 16,7 milioni di metri cubi d'acqua (valore ben maggiore rispetto alla media del periodo), sono in calo le portate dei fiumi, che però si mantengono in linea con le medie mensili. In Lombardia, portate ancora eccezionali per il fiume Adda, nel cui alveo scorrono attualmente 429 metri cubi al secondo contro una media del recente quinquennio pari a mc/s 266. Le riserve idriche regionali, grazie agli invasi colmi e soprattutto ai 1367,4 milioni di metri cubi trattenuti nella neve ancora presente (+110% sulla media), sono superiori del 38,3% al consueto. In Veneto la fusione nivale unitamente all'instabilità atmosferica dei giorni scorsi sono le ragioni degli straordinari valori di portata, rilevati nei vari bacini fluviali: Adige, mc/s 665 ca. (+88% sulla media); Brenta mc/s 132.55 (+53%); Bacchiglione, mc/s 40,85 (+54%). Tra i fiumi dell'Emilia-Romagna crescono solamente la Secchia, il Panaro e l'Enza; in calo, a dispetto delle abbondanti piogge di Maggio (+150% nei settori più occidentali) ed a dimostrazione del carattere sempre più marcatamente torrentizio dei fiumi appenninici, sono le portate della Trebbia, del Taro e della Nure ridiscese al di sotto dei valori medi del periodo. Sui bacini di pianura e montagna della Romagna meridionale permane una condizione di deficit pluviometrico (-30% di pioggia a Maggio) ed una marcata aridità (contenuto idrico del suolo) nella prima collina ed in pianura (fonte: ARPAE). La portata del fiume Po permane sopra la media lungo tutta l'asta: a Pontelagoscuro, il Grande Fiume mantiene un flusso di oltre 2616 metri cubi al secondo (+45% sulla media). In Liguria calano invece vistosamente i livelli dei fiumi Entella, Magra, Vara ed Argentina; sono confortanti comunque le riserve idriche, trattenute dalla diga di Brugnato: circa 25 milioni di metri cubi, cioè il massimo invasabile. In Toscana scendono sotto media le portate di tutti i fiumi con l'Arno a -35% e l'Ombrone dimezzato. Le piogge primaverili hanno però consentito un buon accumulo di riserve idriche (+20%): l'invaso del Bilancino è al 98% del volume invasabile, Montedoglio trattiene 121 milioni di metri cubi, mentre i volumi cumulati nei bacini Levane e La Penna corrispondono all'88% della capacità; sono al 92% di riempimento anche gli invasi nel bacino del Serchio e quasi colmo è il serbatoio di Calcione, nel senese. Nelle Marche il livello dei fiumi Potenza, Esino, Tronto è mezzo metro più basso del 2023 ed insieme alla Nera registrano livelli idrometrici più esigui dello scorso quinquennio. In Umbria continua a ridursi l'altezza idrometrica del lago Trasimeno, che ora è 15 centimetri sotto il livello minimo vitale; è inoltre cm. 25 più basso dell'anno scorso e segna ben cm. 82 sotto la media storica. Non vanno meglio i fiumi, che sono tutti ampiamente sotto media. Grave è anche la situazione, che si va delineando nel Lazio, dove il fiume Tevere è a poco più del 55% della portata media del periodo, il livello dell'Aniene continua a calare velocemente ed il flusso nel Velino è del 27% inferiore alla norma; resiste con portate superiori alla media solo la Fiora. Drammatico è il capitolo laghi, con quello di Albano, che in due settimane si abbassa di ulteriori 5 centimetri e sembra destinato ad un inarrestabile declino così come il lago di Nemi, che registra un livello inferiore di quasi mezzo metro al Giugno 2023, annoverato tra i più siccitosi del nuovo millennio nella regione. In Abruzzo le altezze idrometriche dei fiumi Sangro nell'aquilano, Orta nel pescarese e Vomano nel teramano sono già in linea con quelle, che si registravano in pieno Agosto 2023 (!!) e le riserve idriche sono ai minimi. In controtendenza, nel Molise, è la condizione nella Piana di Venafro, dove le piogge primaverili hanno consentito di posticipare la stagione irrigua, iniziata da poco più di una settimana; il risultato è che le disponibilità idriche sono rassicuranti, grazie anche alle vasche di compensazione, che hanno permesso di ovviare alle esigue portate del fiume Volturno, da cui si effettuano i prelievi idrici per

l'irrigazione. In Calabria la portata del fiume Coscile è in aumento (mc/s 56,08), mentre quella della Tacina nel Crotonese si attesta attualmente a mc/s 7,64. In Basilicata gli invasi ormai trattengono meno di 300 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 40% della capacità totale; in una settimana hanno rilasciato oltre 9 milioni di metri cubi ed il deficit con il 2023 si è ampliato di ulteriori 17 milioni di metri cubi, arrivando a toccare -mln. mc.188 ca. . In Puglia, rispetto all'anno scorso, è disponibile meno della metà delle riserve d'acqua: dagli invasi fuoriescono circa 1.400.000 metri cubi al giorno ed è prevedibile che la situazione si aggraverà con l'annunciata impennata delle temperature. I Consorzi di **bonifica** sono impegnati costantemente nell'efficientamento della rete irrigua, ma è evidente che un clima sempre più africano obbligherà ad un ripensamento complessivo dell'economia agricola di uno dei giacimenti del cibo italiano conclude Massimo Gargano Direttore Generale di ANBI.

LAMENTI E PROTESTE DEI RESIDENTI

Alluvione, nuove agitazioni dei cittadini «Ancora aperti squarci negli argini»

Divergenze tra residenti, agricoltori e agenzia per la sicurezza del territorio, rimpallo di competenze Dal Comitato: «Dobbiamo avere gli indennizzi alle coltivazioni e ci chiedono soldi per riparare i rivali»

FRANCESCO DONATI I comitati Borgo e via Ponte Romano sono stati autorizzati a manifestare in occasione del passaggio da Faenza del Tour de France.

Questa mattina presenteranno infatti la forma di protesta ideata e la maglietta gialla, stampata allo scopo, che indosseranno nella sfilata in bici su alcune vie che successivamente percorreranno i ciclisti il 30 giugno.

Ma i due comitati non sono gli unici a volere richiamare le attenzioni dell'opinione pubblica. Se al Tour si protesterà soprattutto in merito agli indennizzi (insufficienti, complessi e non ancora pervenuti), sui ripristini infrastrutturali torna invece a farsi sentire il Comitato Destra Senio, che teme altre sciagure in merito alle falle non ancora sistemate nei pressi di via Casale e di altre segnalate anche sul Lamone a monte della via Emilia.

«Nel mese di aprile, quando fu inaugurato il ponte Bailey a Faenza, abbiamo ottenuto rassicurazioni dal generale Figliuolo - afferma la portavoce Paola Casadei - ma sono state promesse vane. Non si è mosso niente. Abbiamo presentato oltre 500 firme di una petizione all'Agenzia per la sicurezza del territorio. Ma cosa è successo? In pratica si è aperta una discussione sulle competenze di chi deve intervenire. Gli agricoltori frontalisti dei rivali sono stati chiamati ad uno ad uno, asserendo che potevano sistemare i rivali di loro iniziativa, ma previa presentazione di un progetto con preventivo e che avrebbero avuto successivamente il 50 per cento delle spese sostenute. Ebbene non sono ancora arrivati i risarcimenti per i danni alle coltivazioni e ci chiedono di spendere noi altri soldi per sistemare i rivali? Non ci siamo proprio. Non capiscono che non abbiamo risorse per farlo».

Il conflitto sarebbe generato dal fatto che gli argini sarebbero di proprietà dubbia. «Per noi sono della Regione - continua Casadei mentre loro dicono che sono dei privati. E addirittura ci siamo sentiti



Acqua Ambiente Fiumi

minacciati di multe salatissime, per via di scarichi passanti gli argini che ci attribuiscono e che dicono avere contribuito ai cedimenti. Quegli scarichi però li ha aperti la Regione, ci sono sentenze in Tribunale che lo affermano, ma temo che ci toccherà andare per vie legali. Intanto gli argini restano squarciati e noi rischiamo altre alluvioni a ogni temporale».

La zona delle falle aperte potrebbe essere considerata alluvionale, e le falle potrebbero servire ad alleggerire la portata del fiume allagando i campi circostanti, ma servirebbero ugualmente lavori di contenimento, perché l'area è densamente abitata, e oltretutto non risultano stipulate "servitù di allagamento".

Insomma se le matasse non si sbrogliano, con la prossima pioggia intensa si rischiano nuove alluvioni che potrebbero essere evitate.

POST ALLUVIONE | Decreto in Gazzetta ufficiale. Il sindaco De Pascale scrive ai senatori eletti in E-R per modificarlo

Il generale Figliuolo commissario fino a fine 2024, «battaglia» sugli indennizzi bassi dei beni mobili

Il generale Francesco Paolo Figliuolo rimarrà commissario alla ricostruzione post alluvione fino alla fine del 2024. C'è infatti il decreto, uscito nei giorni delle elezioni Europee e Amministrative, per la sua proroga di altri sei mesi. La pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta l'11 giugno scorso. Intanto non si spengono le polemiche per i rimborsi approvati dal Governo sui beni mobili, briciole rispetto alle necessità di famiglie e imprese.

Nello stesso decreto viene stabilito il tetto di 6.000 euro per richiesta, ma i Comitati alluvionati non ci stanno. «E' impensabile riuscire a ricomprare arredi, elettrodomestici, veicoli e tutto ciò che è stato danneggiato dall'acqua e dal fango».

Il decreto prevede una spesa massima di 210milioni di euro: considerando un contributo massimo di 6000 euro per abitazione, le richieste attese sono al massimo 35.000. Non si arrende il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele De Pascale, che ha preso carta e penna ed ha scritto ai senatori e senatrici eletti in Emilia-Romagna per chiedere di modificare il decreto-legge n.76 e aumentare il massimale di 6.000 euro di indennizzo per i beni mobili distrutti o danneggiati dall'alluvione in Emilia-Romagna.

«Le cifre stabilite per l'indennizzo dei beni mobili danneggiati dall'alluvione (3.200 euro per il vano adibito a cucina» e «ulteriori 700 euro per ciascuno degli altri vani, fino ad un importo massimo complessivo di 6.000 euro) - scrive - sono assolutamente insufficienti per risarcire gli enormi danni provocati dagli eventi alluvionali che in molti casi hanno distrutto l'intero mobilio dell'abitazione, elettrodomestici inclusi. Vi chiedo di proporre la correzione della norma portando ad aumentare il massimale ad una cifra verosimile, che tenga conto della reale situazione in cui si trovano tante famiglie: dalle informazioni che ho raccolto in questi mesi i danni ai beni mobili arriverebbero in diversi casi vicino ai 30.000 euro».



FRANCESCO PAOLO

Proroga fino al maggio 2025 per il Cas

Il commissario straordinario alla ricostruzione post alluvione ha stabilito una proroga del contributo di autonoma sistemazione (Cas): il nuovo termine ultimo per l'erogazione del contributo è il 4 maggio 2025. Il contributo è riservato ai cittadini che hanno dovuto abbandonare le proprie case per gli eventi che hanno colpito l'Emilia-Romagna a maggio 2023 e che hanno trovato un alloggio alternativo (per esempio presso parenti o amici, oppure in roulotte o camper). Qualsiasi variazione (rientro, cambio di residenza, modifi che del nucleo familiare, eccetera) deve essere obbligatoriamente segnalata entro 5 giorni dalla stessa, indicando il codice fiscale e il nominativo del richiedente, per adeguare il contributo in fase di erogazione. L'accertata carenza dei requisiti o la ritardata o mancata comunicazione delle variazioni che avrebbero comportato la riduzione o la sospensione del contributo, comporta la revoca del contributo, con l'obbligo di restituzione delle eventuali somme percepite indebitamente.

